



Piano Urbanistico Generale - gennaio 2024

conforme al PAI-aggiornamento agosto 2023

ai sensi del DS n. 570 del 04/08/2023 (Pericolosità idraulica) e del DS n. 564 del 04/08/23 (Pericolosità geomorfologica)

Relazione Generale

Lavori Pubblici e Urbanistica

Sindaco

Avv. **Francesco Villanova**

Assessore ai Lavori Pubblici e Urbanistica

Vicesindaco Arch. **Giovanni Lecci**

Responsabile Unico del Procedimento

Arch. **Livia Negro**

Progettista e coordinatore del PUG

Arch. **Sabina Lenoci**

Collaboratore progettazione

Arch. **Marco Degaetano**

Consulenti

Geologo **Stefano Margiotta**

Aspetti idrogeomorfologici

Ing. **Marcello Farenga**

Aspetti idrologici e idraulici

A.R.Va

Dott. **Pio Panarelli**

Dott. **Dario Sergio Corritore**

Dott. **Alessandro Monastero**

Aspetti archeologici

Arch. **Teodoro Semeraro**

Aspetti ambientali e VAS

Dott.ssa **Paola Ernandes**

Aspetti botanico-vegetazionali

PREMESSA	2
1 CRONOLOGIA SINTETICA DEL PROCESSO DI PIANO TRA CO-PIANIFICAZIONE E PARTECIPAZIONE	3
2 MATERIALI DEL PIANO	3
2.1 LE TAVOLE CHE COMPONGONO IL PUG	5
2.2 LE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE (NTA)	5
2.3 PARTECIPAZIONE PUBBLICA	6
2.4 COERENZA TRA LE RICHIESTE PERVENUTE NELL'INCONTRO DI CONDIVISIONE PUBBLICA SVOLTO IN DATA 05.03.2022.....	7
3 PROGETTO URBANISTICO	9
3.1 LA COSTRUZIONE DEL PIANO	12
4 IL RAPPORTO TRA PPTR E PUG	13
4.1 LA COSTRUZIONE DEL QUADRO DELLE CONOSCENZE: CRITICITÀ E RISORSE DEL TERRITORIO	13
4.2 CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA, ASPETTI PAESAGGISTICO-AMBIENTALI	14
4.3 PROPOSTE PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE COMPONENTI GEOLOGICHE E IDROLOGICHE	17
4.3.1 <i>La serra Folitte</i>	17
4.3.2 <i>L'area alluvionale al margine sudoccidentale dell'abitato di Salve</i>	19
4.3.3 <i>I canali</i>	20
4.3.4 <i>L'area costiera</i>	21
4.3.5 <i>Il tratto tra Lido Marini e Torre Pali</i>	22
4.3.6 <i>Il tratto tra Torre Pali e la foce est del canale a marea</i>	23
4.3.7 <i>Il tratto tra la foce est del canale a Marea e Pescoluse</i>	25
4.4 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO	28
5 INDICATORI SOCIO-ECONOMICI	33
5.1 TERRITORIO E POPOLAZIONE	33
6 ANALISI DELLO STATO GIURIDICO	42
7 LA FORMA DEL PIANO	42
7.1 IL PROGETTO PER SALVE	42
7.2 CONTENUTI DELLE PREVISIONI STRUTTURALI.....	43
7.3 I PAESAGGI	43
7.4 SCHEMI DIRETTORI E PROGETTI DEL PUG	44
7.5 CONTENUTI DELLE PREVISIONI PROGRAMMATICHE.....	46
7.6 I PROGETTI DEL PIANO	46
7.7 PEREQUAZIONE URBANISTICA E COMPENSAZIONE.....	47
8 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO	47
8.1 CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	47
8.2 DOTAZIONE MINIMA PER SPAZI PUBBLICI O RISERVATI ALLE ATTIVITÀ COLLETTIVE, A VERDE PUBBLICO O A PARCHEGGI (DM 1444/68).....	49
8.3 RAPPORTO DI EQUIVALENZA TRA L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEL PUG, LE ZONE TERRITORIALI OMOGENEE DEL DM 1444/68 E I CONTESTI.....	50

Premessa

La Relazione generale argomenta le scelte effettuate per la formazione del Piano urbanistico generale di Salve, di seguito Piano o PUG. Le spiegazioni contenute nel testo trattano le analisi, le interpretazioni e i progetti che compongono il piano urbanistico rappresentato in forma grafica e testuale.

I documenti del Piano illustrano: la forma, i contenuti, gli strumenti e le azioni del progetto urbanistico per Salve, necessarie per raggiungere gli obiettivi generali delineati nell'Atto di indirizzo (documento che avvia il processo di formazione del piano urbanistico), descritti e puntualizzati nel Documento Programmatico Preliminare (DPP) del PUG, esaminati, discussi ed osservati durante il processo di co-pianificazione. Spiegano inoltre, attraverso le norme tecniche di attuazione, le condotte da osservare in riferimento alle possibilità d'uso e di trasformazione dello spazio territoriale.

Il Piano di Salve è innanzitutto uno strumento che si confronta con le profonde trasformazioni fisiche del territorio dovute agli effetti del cambiamento climatico. Le trasformazioni climatiche che sono sotto gli occhi di tutti, in questo territorio antico e fragile, hanno determinato negli ultimi anni fenomeni alluvionali ed incendi. Alluvioni che hanno gravato principalmente sulla costa già fragile e per alcuni tratti erosa e sulle aree naturalistiche a sud dell'abitato di Salve andando a distruggere consistenti parti di boschi e di uliveti secolari. Tra le criticità specifiche di questo territorio vanno annoverati i problemi dovuti all'eccessivo consumo di suolo, determinato principalmente dalla realizzazione di nuove case a fini turistici, la generale mancanza di manutenzione del sistema ambientale (innanzi tutto del sistema idrologico), il mancato completamento delle opere di bonifica delle aree costiere (dell'ultimo tratto del 'canale delle acque alte'), la presenza di strade parallele alla costa che non adeguatamente progettate rappresentano delle vere e proprie barriere al naturale deflusso delle acque dei canali del Muscio, Li Fani e Triano.

Pertanto il PUG 2024 viene pensato come un piano che mette in atto, attraverso strategie ed azioni di progetti nel lungo e breve termine, ciò che possiamo definire una grande manutenzione straordinaria del complessivo Sistema ambientale, vale a dire delle sue componenti botanico-vegetazionali e idro-geomorfologiche e al contempo, data la presenza di numerose testimonianze storico-archeologiche e di beni architettonici, testimonianze di un'antica antropizzazione del territorio urbano e rurale si fa promotore di un Progetto di valorizzazione del patrimonio, volano, a sua volta per la rigenerazione dell'intero territorio. Vale a dire di un Progetto di tutela attiva che integri l'attuale monocultura turistica legata alla balneazione con un turismo di tipo culturale e resiliente.

Inoltre il Pug diventa lo strumento che ricompone entro un Quadro integrato di azioni i numerosi progetti pubblici che l'amministrazione Villanova ha promosso ed avviato a seguito di finanziamenti FESR e del PNRR.

Allo scopo, quindi, di poter avviare azioni concrete, tese alla salvaguardia del Sistema ambientale e valorizzazione di quello culturale, quali risorse importanti per la vita e l'economia salvese il Pug ha promosso alcuni importanti approfondimenti sugli aspetti botanico-vegetazionali, storico-archeologici, paesaggistici, ambientali ed idro-geomorfologici. Inoltre, le richieste di sostanziosi approfondimenti specialistici sono pervenute al comune anche dalla seconda conferenza di co-pianificazione.

Gli studi specialistici sono sintetizzati ed interpretati nelle tavole del Quadro conoscitivo ed Interpretativo del Pug, legittimano e argomentano le Previsioni Strutturali e l'apparato normative delle NTA e dei Progetti Norma.

La presente Relazione viene organizzata seguendo l'ordine degli elaborati del piano. Una prima parte restituisce in forma sintetica i caratteri territoriali locali, individuandone criticità e qualità. Focalizza, inoltre, i fenomeni tendenziali che influenzano le componenti ambientali, sociali ed economiche del sistema locale.

La seconda parte descrive gli assetti territoriali prefigurati dal piano rispettivamente in forma di Previsioni strutturali e Previsioni programmatiche di seguito rispettivamente Ps e Pp, così come definite dalla Legge urbanistica regionale n°20/2001 e dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG/Pug) che, unitamente ai Piani urbanistici territoriali e settoriali sovraordinati, costituiscono i riferimenti principali.

1 Cronologia sintetica del processo di Piano tra co-pianificazione e partecipazione

Il DPP, adottato con Delibera del C.C. n. 04 del 05.04.2016, è stato pubblicato sul sito web del Comune per facilitare la consultazione di tutti gli elaborati scritto-grafici.

In data 31.03.2017 nella Sala Consiliare è stato tenuto un incontro pubblico per illustrare lo stato della pianificazione con l'illustrazione degli elaborati della 2^a Conferenza di Co-pianificazione.

Dopo la 1 Conferenza di Co-pianificazione, tenutasi a Bari il 11.05.2015, presso l'Assessorato Assetto del Territorio, sono pervenuti, da parte degli Enti partecipanti i contributi di:

- Enel distribuzione;
- Capitaneria di Porto di Gallipoli;
- Autorità Idrica Pugliese;
- Provincia di Lecce, Servizio Pianificazione Territoriale;
- Arpa Puglia.

In data 19/06/2017 è stata svolta una conferenza di co-pianificazione in cui risultavano presenti:

- Regione Puglia, Ass.to urbanistica-Assetto Territorio;
- Regione Puglia, Settore Urbanistica;
- Regione Puglia, Ass.to Ambiente
- Autorità di bacino della Puglia
-

I pareri ricevuti sugli elaborati presentati in tale fase sono stati:

- Acquedotto Pugliese
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali: Soprintendenza Archeologica belle Arti e Paesaggio per le provincie di Lecce Brindisi e Taranto

In data 04/08/2023 con DS. N. 570 è stato aggiornato il PAI - Pericolosità idraulica e con DS N.564 - Pericolosità geomorfologica. Il Piano fa riferimento alla LR. 19/07/2013

Poiché le osservazioni rese dagli Enti richiedevano numerosi approfondimenti specialistici l'Amministrazione Comunale ha dato incarico ad un nuovo gruppo di lavoro di aggiornare gli elaborati del PUG in funzione delle richieste degli Enti.

In particolare, tali integrazioni hanno coinvolto esperti di settore per

- Aggiornare il Piano di Assetto Idrogeo-morfologico
- La mappatura della vegetazione
- La mappatura dei beni storico-archeologico

Tali studi hanno portato all'adeguamento delle componenti del PPTR che sono state incluse successivamente nelle invariante strutturali, adeguamento delle invariante infrastrutturali, revisione dei contesti territoriali, revisione del PUG programmatico e delle Norme Tecniche di Attuazione, elaborazione dell'Album dei Progetti Norma.

Inoltre è stato incaricato l'Architetto Lenoci in qualità del progettista e del piano e per coordinare il nuovo gruppo di lavoro al fine di elaborare la versione definitiva del PUG di Salve.

Il 06.03.2022 è stata tenuta una conferenza pubblica presso la sala Comunale per la presentazione alla popolazione degli aggiornamenti del PUG sviluppati a seguito dei numerosi rilievi sul posto, studi ed interlocuzioni con gli Enti da parte del nuovo gruppo di lavoro.

2 Materiali del Piano

Il Piano, anche in ottemperanza delle leggi di riferimento viene concepito come un processo che affronta differenti step.

Esso è organizzato in tre grandi fasi che comportano azioni e definiscono temi raccogliabili in tipi di documenti grafici e scritti che definiamo 'materiali' e che costruiscono tutti assieme il Piano.

Le fasi che si distinguono in: fase della 'conoscenza' che comporta rilievi sul campo, interlocuzioni con gli abitanti, con le categorie produttive, le associazioni e lo studio dei piani sovra-determinati

che rappresentano il contesto più vasto con il quale il piano è tenuto a confrontarsi; fase dell'interpretazione' che consiste nella trasformazione dei problemi e delle opportunità in temi di lavoro; fase del 'progetto' che corrisponde alla definizione di progetti di breve e lungo tempo, sistemi di norme e linee guida.

Di seguito si indicano documenti del PUG di Salve raccolti entro '*quadri*', vale a dire insiemi di documenti grafici e scritti, i '*materiali del piano*'.

QUADRO CONOSCITIVO

- TAV.1 Inquadramento territoriale
- TAV.2 Altimetria
- TAV.3.1 PPTR Struttura Botanico vegetazionale
- TAV.3.2 PPTR Struttura Storico-culturale
- TAV.3.3 PPTR Struttura Idro-geomorfologica
- TAV.4.1 PPTR Progetti Strategici
- TAV.4.2 PPTR Progetti Strategici
- TAV.4.3 PPTR Progetti Strategici
- TAV.5 PRAE
- TAV.6 PAI
- TAV. 7 Carta della Viabilità
- TAV. 8 Rete metano
- TAV. 9 Rete idrica
- TAV. 10 Rete fognante
- TAV. 11 Uso del suolo
- TAV. 12.1 Programma di Fabbricazione
- TAV. 12.2 Programma di Fabbricazione - Strumenti Attuativi
- TAV. 13 Bilancio urbanistico - Attrezzature e servizi
- TAV. 14 Paesaggi

QUADRO INTERPRETATIVO

- TAV. 15.1 Invarianti relative al sistema delle infrastrutture
- TAV. 15.2 Invarianti relative al sistema paesaggistico – ambientale
- TAV. 15.3 Nuovi Habitat
- TAV. 15.4 Invarianti relative al sistema storico – culturale
- TAV. 15.5 Invarianti relative al sistema idro-geomorfologico
- TAV. 16 Contesti Rurali e Urbani
- TAV. 16 bis PAI su contesti rurali e urbani
- TAV. 17 Invarianti
- TAV. 17 bis Contestualizzazione delle invarianti
- TAV. 18 Schemi Direttori

PREVISIONI STRUTTURALI

- TAV. 19 Previsioni Strutturali
- TAV. 20 Continuità ecologica
- TAV. 21 Attrezzature Collettive

PARTE PROGRAMMATICA

- TAV. 22 Zonizzazione Scala 1:10000
- TAV. 22 bis PAI su zonizzazione Scala 1.10000
- TAV. 23.a Zonizzazione Scala 1:5000
- TAV. 23.b Zonizzazione Scala 1:5000
- TAV. 24.a Zonizzazione Salve Scala 1:2000
- TAV. 24.b Zonizzazione Ruggiano Scala 1:2000
- TAV. 24.c Zonizzazione Lido Marini Scala 1:2000

TAV. 24.d Zonizzazione Torre Pali Scala 1: 2000
TAV. 24.e Zonizzazione Pescoluse e Posto Vecchio Scala 1: 2000

TAV. C 1 Carta geologica
TAV. C 2 Carta geomorfologica
TAV. C 3 Carta della accelerazione sismica
TAV. C 4 Carta delle isofreatiche
TAV. C 5 Carta della vulnerabilità dell'acquifero
TAV. C 6 Carta del SAR
TAV. C 7 Carta della microzonazione sismica

- Relazione
- NTA
- Schede dei Progetti Norma
- Linee Guida: Indirizzi per il monitoraggio, la mitigazione e la valorizzazione delle invariante fisico-ambientali soggette a rischio idro-geomorfologico
- Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica

ALLEGATI

Studi redatti dai Consulenti propedeutici alla formazione del Piano:

2. Aspetti geo-morfologici, dott. Stefano Margiotta
3. Aspetti botanico-vegetazionali, arch. Paola Ernandes
4. Paesaggi storici urbani e rurali – Analisi Storico evolutiva del paesaggio urbano e rurale e degli insediamenti urbani e rurali e schedatura dei beni culturali, ARVA
5. Aspetti idrologici e calcolo del rischio idraulico

2.1 Le Tavole che compongono il PUG.

Le tavole del PUG restituiscono in forma grafica e spaziale le condizioni del contesto territoriale e le azioni del piano, propedeutiche al raggiungimento degli obiettivi indicati nei capitoli successivi.

Le tavole sono divise in parti, secondo un ordine in sequenza. La prima e seconda parte ordina i quadri conoscitivi e interpretativi territoriali e locali. Su quelle tavole sono rappresentati i caratteri costitutivi del territorio, le risorse e i valori territoriali e, insieme, le tendenze evolutive, le criticità e le vulnerabilità che indeboliscono e minacciano le risorse territoriali.

Nelle altre tavole si ordinano i contenuti progettuali della Parte strutturale e della Parte programmatica del Piano.

È parte integrante del PUG l'Album dei Progetti Norma: una raccolta di proposte progettuali indicative e prescrittive relative agli Ambiti di trasformazione.

Le Schede sono redatte nella forma di Progetti Norma, dove vengono indicati gli elementi costitutivi e irrinunciabili del Progetto, quelli che trovano la loro coerenza alla scala del PUG e dei piani sovradeterminati. Se assunti nei loro caratteri prescrittivi vengono considerati dei piani preliminari del piano esecutivo (PUE).

I progetti norma rispondono, più in particolare, a uno degli obiettivi dichiarati del PUG: rendere le scelte di Piano immediatamente eseguibili, mediante procedure semplificate limitando i rinvii alle successive pianificazioni solo per i casi più complessi.

2.2 Le Norme Tecniche di Attuazione (NTA).

Le NTA, definiscono il quadro di riferimento per l'attuazione, gestione e monitoraggio del Piano Urbanistico Generale comunale di Salve, Ruggiano e le Marine di Posto Vecchio, Pescoluse, Torre Pali, Lido Marini. Hanno quindi corrispondenza diretta con il disegno del Piano da cui si evincono le condizioni di stato e le possibilità d'uso e di trasformazione dello spazio fisico.

Le norme hanno carattere prescrittivo quando definiscono permessi e divieti; carattere di indirizzo e di esortazione quando implicano la possibilità di assumere condotte differenti da quelle indicate dalla

norma ma sempre coerenti e conformi agli obiettivi del Piano. In altri casi, le norme si saldano col disegno e assumono la forma di schede di progetto. In questi ultimi casi, le norme indicano le modalità di attuazione degli interventi di trasformazione, anche complessi: regola insediativa, geometrie compositive, tipologia edilizia, progetto di suolo, parametri urbanistico- edilizi, ecc. Tutte le schede di progetto sono raccolte nell'apposito Album che è elaborato costitutivo del Piano.

2.3 Partecipazione Pubblica

In data 05.02.2012 l'Amministrazione Comunale ha tenuto un'assemblea pubblica presso la Sala Convegni di Via Roma avente come tema "Incontro pubblico per discutere insieme il futuro del nostro territorio ed illustrare alla cittadinanza l'Atto di Indirizzo per la redazione del Piano Urbanistico Comunale".

In data 26.09.2013 sempre presso la Sala Convegni di Via Roma si è tenuto un incontro pubblico avente come tema "PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale)".

In data 09.07.2015 presso le Scuole Medie è stato tenuto un incontro con gli studenti delle scuole medie sul tema "Questo è il paese che vorrei"; dopo una breve illustrazione della storia dell'Urbanistica e dei temi del PUG di Salve sono stati ascoltati gli interventi degli studenti, numerosi e molto pertinenti.

È stato successivamente distribuito un questionario cui è stato dato riscontro da oltre 100 studenti; le risposte di carattere scritto-grafico hanno evidenziato le tematiche più care ai ragazzi ed in qualche caso le aspettative di lungo periodo inerenti lo sviluppo socio economico della propria comunità

Di rilievo per tutti è la necessità di maggiori spazi sia in edifici dedicati sia all'aperto, per socializzare; i giovani sentono in modo forte la necessità del vivere comune, la curiosità per l'altro, il condividere esperienze e conoscenza.

Ecologia, sicurezza, spazi pubblici attrezzati per lo svago e lo sport, piste ciclabili, valorizzazione del proprio territorio sono i temi dominanti con critiche ed apprezzamenti sia per lo stato degli istituti scolastici, sia per l'attività della pubblica amministrazione.

Va rilevato, peraltro, anche lo sforzo di rappresentare graficamente tali tematiche.

Il DPP, adottato con Delibera del C.C. n. 04 del 05.04.2016, è stato pubblicato sul sito web del Comune per facilitare la consultazione di tutti gli elaborati scritto-grafici.

In data 31.03.2017 nella Sala Consiliare è stato tenuto un incontro pubblico per illustrare lo stato della pianificazione con l'illustrazione degli elaborati della 2^a Conferenza di Co-pianificazione.

Dopo la 1 Conferenza di Co-pianificazione, tenutasi a Bari il 11.05.2015, presso l'Assessorato Assetto del Territorio sono pervenuti, da parte degli Enti partecipanti, i relativi contributi.

In data 19/06/2017 è stata svolta una conferenza di co-pianificazione.

In seguito poiché le osservazioni rese dagli Enti richiedevano numerosi approfondimenti specialistici, l'Amministrazione Comunale ha dato incarico ad un nuovo gruppo di lavoro costituito da esperti di aggiornare gli elaborati del PUG in funzione delle richieste degli Enti.

Gli approfondimenti hanno portato all'adeguamento delle componenti del PPTR che sono state incluse successivamente nelle invarianti strutturali, adeguamento delle invarianti infrastrutturali, revisione dei contesti territoriali, revisione del PUG programmatico e delle Norme Tecniche di Attuazione, elaborazione dell'Album dei Progetti Norma e Linee Guida.

Il 5.03.2022 è stata tenuta una conferenza pubblica presso la sala Comunale per la presentazione alla popolazione degli aggiornamenti del PUG sviluppati a seguito dei numerosi rilievi sul posto, studi ed interlocuzioni con gli Enti da parte del nuovo gruppo di lavoro. Nell'incontro si è data la possibilità ai cittadini di esprimere il proprio parere e richieste. In tale occasione è stato presentato un documento da parte di Legambiente in cui erano riportate delle richieste specifiche di integrazione del Piano.

2.4 Coerenza tra le richieste pervenute nell'incontro di condivisione pubblica svolto in data 05.03.2022.

Punto	Richiesta Legambiente	Azioni PUG	documento
1	Coinvolgimento della popolazione nelle scelte di Piano	Il PUG è stato sviluppato attraverso differenti incontri di co-pianificazione con enti competenti e condivisione pubblica con i cittadini. Le previsioni strutturali e programmatiche sono state sviluppate considerando ed integrando le richieste pervenute al comune, ma ponderati sulla base dei risultati degli studi svolti dagli esperti e dalle criticità e punti di forze emersi.	Relazione del PUG
2	Stop alla cementificazione del territorio	Il PUG introduce come obiettivo del Piano la riduzione di consumo di suolo. A tal proposito sono state eliminate delle previsioni di sviluppo di alcune urbanizzazioni al fine di ridurre al minimo l'espansione urbana che si limita ad azioni di completamento	
3	Sviluppo e uso razionale della risorsa Territorio, evitando l'indiscriminato consumo di suolo	Il PUG propone la perequazione al fine di favorire strategie urbane che possano essere promotrici di progetti di recupero ecologico pianificati secondo una visione di integrazione e potenziamento delle Rete Ecologica Il PUG include strategie al fine di riqualificare gli spazi aperti che possano favorire la conversione di aree impermeabilizzate in aree permeabili	NTA
4	Istituzioni di aree naturali Protette	Proposta di Sviluppo di Siti di Interesse Comunitario coerentemente con la Direttiva habitat (92/43). Previsione di sviluppo di un Parco Museale (Ecomuseo) che include le aree di interesse archeologico e botanico-vegetazione. Tale area include il canale naturale Fano e canale Muscio e Triano e le aree di interesse archeologico individuati dagli esperti	Tavole 15.3, 17
5	Protezione e tutela delle dune	Le dune sono incluse in molte aree SIC proposte e nell'area parco da istituire	Tavola 15.3
6	Coinvolgimento delle associazioni e dei soggetti in materia ambientale	Il PUG antecedentemente agli aggiornamenti proposti ha sviluppato delle attività di partecipazione e condivisione del materiale Gli aggiornamenti proposti sono scaturiti dalla co-pianificazione con gli Enti interessati e dalle proposte pervenute dalle associazioni	Relazione del PUG

7	Verde urbano e Spazi Pubblici: Richiesta di un Piano Urbano del Verde Pubblico	<p>Il PUG propone un riutilizzo e riprogettazione degli spazi aperti sia in area urbana che nel paesaggio rurale.</p> <p>Individua anche alcune essenze da utilizzare nei progetti di recupero ecologico.</p> <p>Non sviluppa un Piano del verde Urbano in quanto tale aspetto rientra in una pianificazione di settore che il comune potrà sviluppare ed esplicitare dopo l'approvazione del PUG, ma individua misure atte ad incentivare l'impianto di nuovi alberi introducendo un indice di presenza di alberi da impiantare in concomitanza con gli interventi edilizi (NTA). Inoltre promuove il Protocollo ITACA che implica una considerazione della qualità del contesto e degli spazi urbani.</p>	NTA
8	Piano della Mobilità Sostenibile P.U.M.S. Implementare la mobilità dolce sia nell'area urbana che da Salve verso le marine	<p>Il PUG individua dei percorsi culturali ciclopedonali di collegamento tra le Marine ed i comuni interni di Salve e Ruggiano. Tra la litoranea e la stazione delle ferrovie del sud Salento di Ruggiano all'interno di strategie condivise anche con i comuni limitrofi. Ed in generale i percorsi individuati consentono di fruire il patrimonio culturale del territorio in tutta la sua interezza.</p> <p>Inoltre, individua due vie principali: Pendoli che corrispondono alla SP 339 e la strada comunale Pescoluse - Salve in cui sviluppare piccoli servizi ed attrezzature al fine di decongestionare il traffico lungo la costa</p>	Progetti Norma
9	Beni immateriali e materiali identitari del territorio	<p>Il comune ha incaricato professionisti in campo ambientale e storico/archeologico al fine di mappare tutti i beni presenti sul territorio al fine di tutelarli e valorizzarli</p> <p>Il PUG individua tutti i beni paesaggistici ed archeologici come invariante strutturali e definisce le opportune Norme Tecniche di Attuazione</p> <p>Il PUG contiene proposte di progetti al fine di valorizzare in modo sostenibile tali beni lo sviluppo durevole del territorio comunale non legato solo alla balneazione</p>	Relazioni specialistiche
10	Documenti ed elaborati presentati	Gli elaborati sono stati consultati nello sviluppo del PUG	

3 Progetto Urbanistico

Il Progetto urbanistico per un territorio non si esaurisce nella messa a punto del Piano urbanistico, seppur esso ne appresenti l'esito più immediato.

Il Progetto urbanistico è il momento in cui la città si organizza per ripensarsi entro scenari e programmi che interessano più settori.

Il Piano di Salve ha sviluppato un quadro conoscitivo molto approfondito sulle questioni paesaggistico-ambientali, idro-geomorfologiche e storico-archeologiche consentendo di delineare le criticità del territorio. Il Piano attiva un Sistema di 'mitigazioni' attraverso le NTA, le Linee guida del sistema idro-geomorfologico e botanico-vegetazionale e il PN 3, 'Canale delle acque alte'. È evidente che a partire dal nuovo quadro delle conoscenze l'Amministrazione pubblica potrà elaborare un piano di mitigazione dettagliato e comprensivo di tutte le problematiche del territorio in co-progettazione con l'ADB (tavola 6).

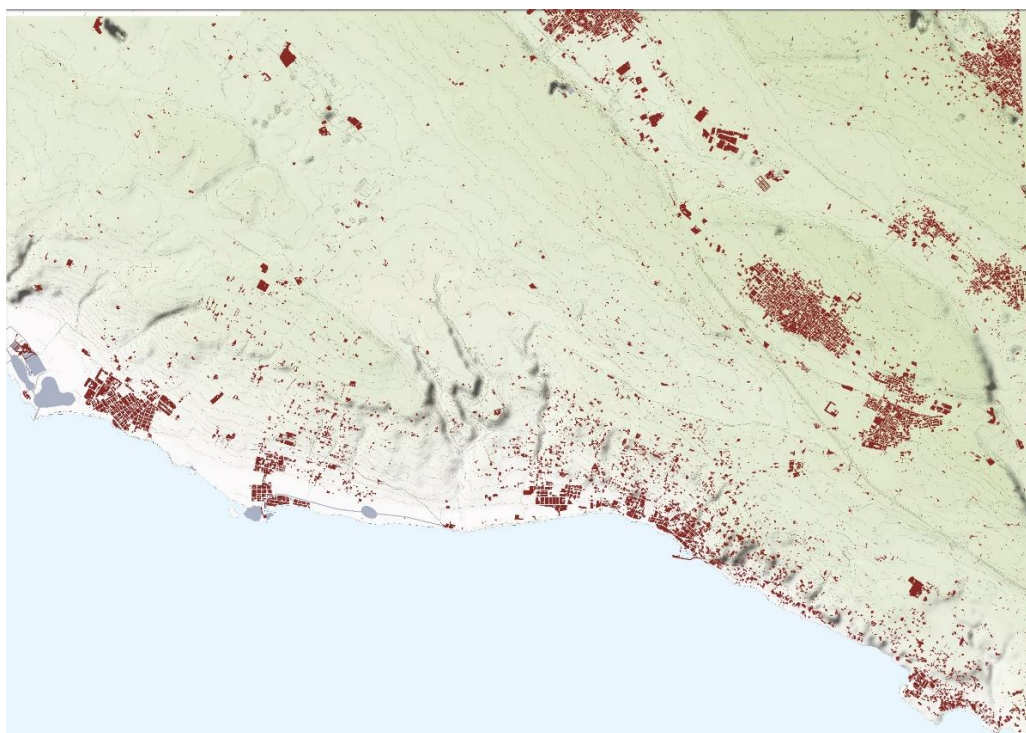
Nei capitoli seguenti si estrapolano alcuni dati dal Piano del Turismo della Regione Puglia 2016-25 e i primi dati del censimento delle aree Agricole in fase di definizione da parte della regione Puglia che costituiscono importanti scenari di riferimento per le scelte del Piano.

Il PUG di Salve predispone studi per sviluppare futuri piani di rigenerazione ed avviare processi di riconversione ecologica degli abitati delle marine.

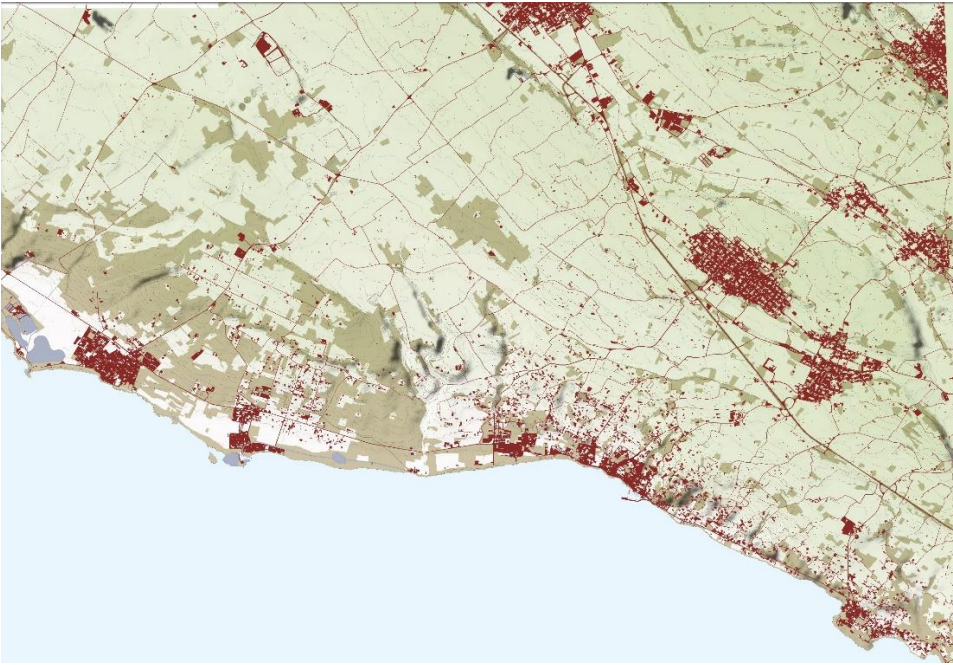
Individua una macro-area per la formazione di un possibile Eco-museo: l'area del paesaggio di 'Alto valore paesaggistico' che comprende il 'Parco dei Canali', a sua volta in continuità con il Parco di Ugento e l'avvio dell'istituzione di nuovi Sic (tavola 15.2).

Entrambi questi temi necessiteranno di ulteriori approfondimenti e livelli di progettazione.

Morfologia del costruito



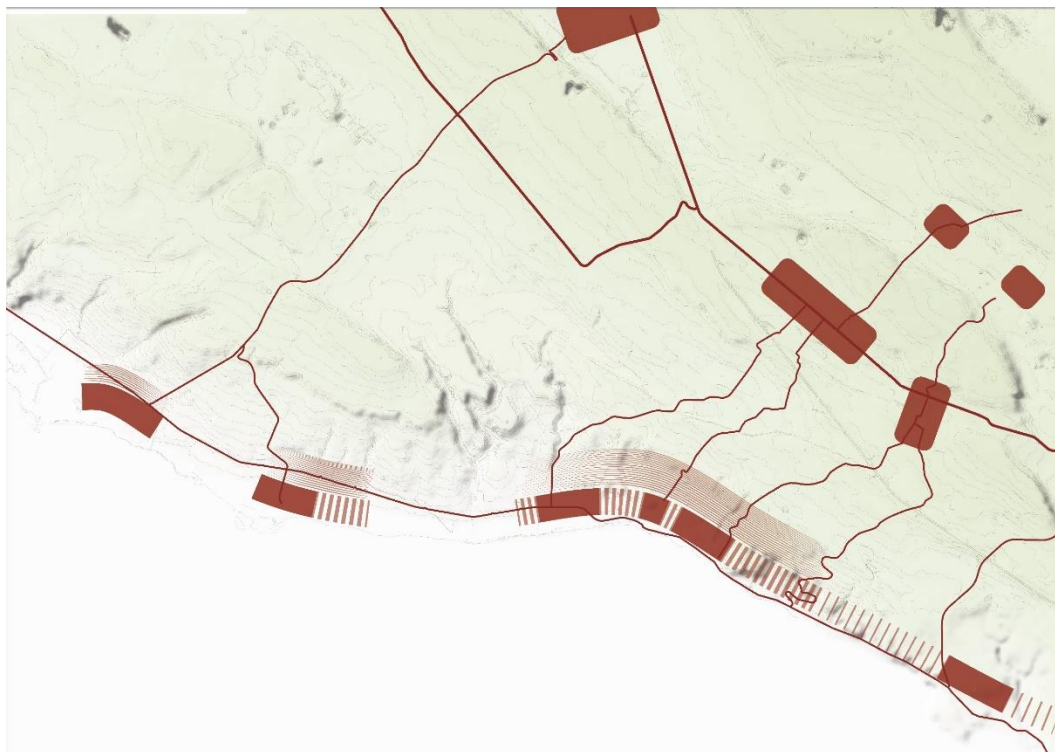
Parchi



Concept 1. Il rapporto tra vecchi nuclei e marine



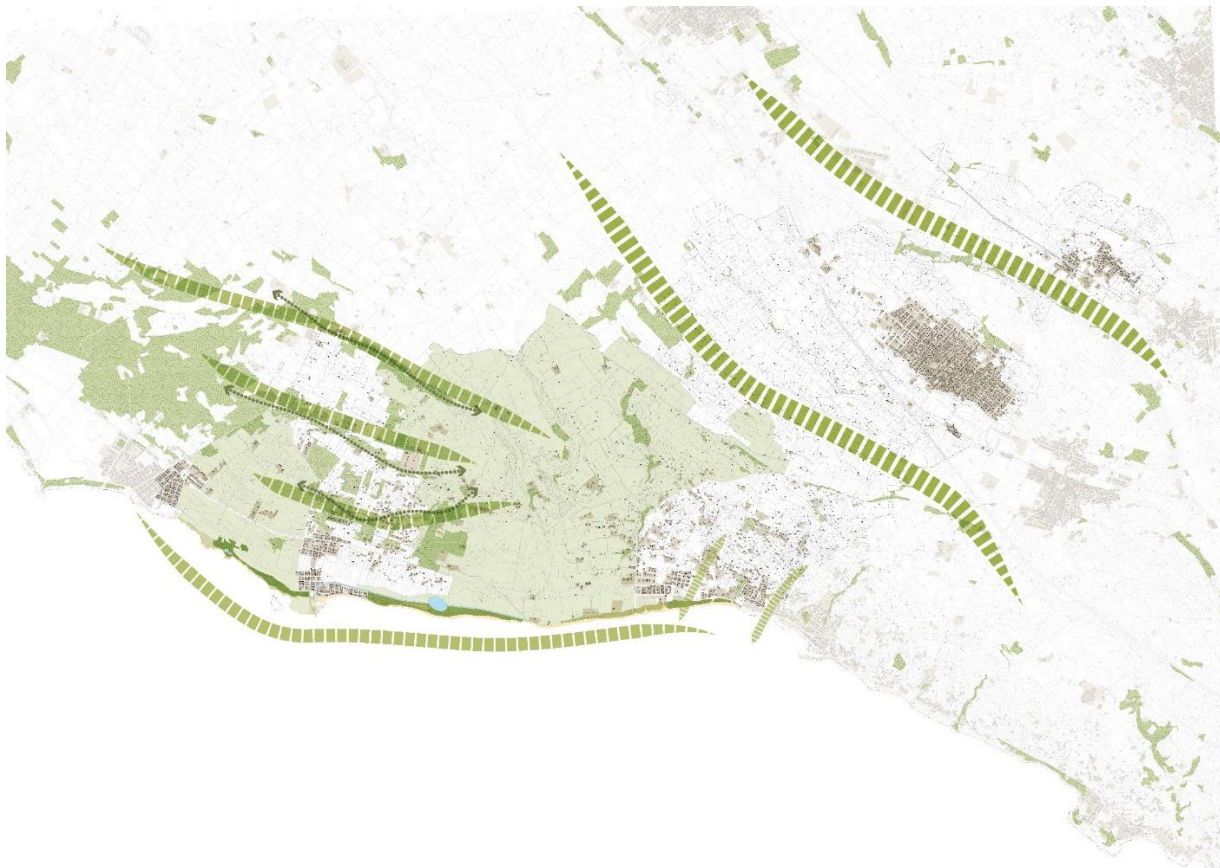
Concept 2. La tendenza ad aumentare lo spessore della costa abitata



Concept 3. Il Progetto: preservare gli spazi aperti trasversali



Concept 4. Progetto: rinforzare la continuità longitudinale del Sistema del verde



3.1 La costruzione del Piano

Il Pug si è costruito attraverso un articolato insieme di azioni che in più fasi, hanno, in modo aperto ed inclusivo indirizzato le scelte di piano, a loro volta implementate dai contributi dei cittadini, dei portatori di interessi e degli Enti territoriali interessati, riuniti nelle diverse occasioni di partecipazione pubblica e tavoli di co-pianificazione inter-istituzionale. Azioni attivate nel corso del processo partecipativo, anche in attuazione della procedura di VAS che ha accompagnato ed integrato la formazione del PUG.

Nella 2^a Conferenza di Copianificazione le Autorità ambientali e territoriali hanno avanzato la richiesta di ulteriori approfondimenti in particolare, sugli aspetti idro-geomorfologici, botanico-vegetazionali, sul patrimonio storico-culturale e sullo stato di diritto della pianificazione pre-vigente, cui il Comune di Salve ha risposto tramite incarichi a specialisti che hanno prodotto relazioni ed elaborati grafici interpretati dal Piano sottoforma di schemi direttori, progetti norma, norme e linee guida. Occorre precisare che gli approfondimenti di natura idro-geomorfologica sono stati condotti in accordo con l'Autorità di Bacino nei vari sopralluoghi congiunti e nell'apposito Tavolo tecnico del 26.05.2022. Un lavoro congiunto che è confluito nello stralcio del PAI approvato il 4/08/2023, cui il Piano è conforme. Il PUG definitivo ha altresì risposto ai rilievi da parte della Regione sulle interferenze generate dalle previsioni degli strumenti attuativi pre-vigenti, attinenti, più in particolare, alle tutele paesaggistiche prescritte dal sopravvenuto Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Gli approfondimenti ed adeguamenti sopra menzionati con la eliminazione delle lottizzazioni (aree C) mai realizzate e scadute hanno portato ad una rilevante riduzione del consumo di suolo. Pertanto Il PUG si caratterizza per l'assenza di nuove aree di espansione C, fatta salve per la lottizzazione prevista per rigenerare le aree di margine urbano a sud-ovest dell'abitato di Salve (PN1, UMIa).

4 Il rapporto tra PPTR e PUG

Il PPTR è stato approvato con delibera regionale n. 176 il 23.03.2015 e rappresenta la cornice naturale entro cui le strategie e le azioni del Pug vanno collocate. Il Pug è tenuto a confrontarsi con il Quadro delle conoscenze messo a punto dal PPTR, adeguandolo e ad incanalare le proprie azioni entro le strategie individuate dallo strumento di area vasta. Lo scenario strategico del PPTR è composto da 5 progetti che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi di carattere paesaggistico, ambientale e infrastrutturale. I cinque scenari strategici delineati dal PPTR sono: 1. La Rete Ecologica regionale, 2. Il patto città-campagna, 3. Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce, 4. I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali, 5. La valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi costieri

Fortemente improntato a collocarsi all'interno delle principali strategie del PPTR che garantiscono la transcalarità delle azioni di piano in coerenza con le azioni dei comuni limitrofi e alla scala regionale, il Piano sviluppa: la carta delle continuità della rete ecologica alla scala locale (tavola 20); ridefinisce i margini dell'abitato di Salve verso il contesto rurale dei 'Giardini di Salve' e individua misure di rigenerazione dei tessuti diffusi. Il Piano inserisce il contesto 'La città nel bosco' nella macro-area dell'Eco-museo e attraverso il PN4 'Strade pendolo' elabora un Progetto che attraverso la localizzazione di piccole attrezzature e servizi predispone una nuova fruizione della 'Città campagna' e dell'ingente patrimonio storico-archeologico presente nell'area, al fine anche di diluire la pressione dell'uso turistico della costa. Con i PN2 e PN3 si avviano importanti progetti di riqualificazione della costa. Con il primo si razionalizza il sistema dell'accessibilità al mare attraverso la previsione di aree a parcheggio a 'stringa' e sistemi di fruizione ciclopedonale, con il secondo si ottiene la realizzazione di un canale delle acque alte che completando l'opera di bonifica degli anni '30 realizzerà la messa in sicurezza alle aree costiere tra Torre Pali e Pescoluse, soggette ad allagamenti.

4.1 La costruzione del Quadro delle conoscenze: criticità e risorse del territorio

Il Piano con la collaborazione degli esperti incaricati ricostruisce un dettagliato 'quadro delle conoscenze' degli aspetti ambientali e patrimoniali del territorio di Salve che va ad aggiornare il quadro delle conoscenze del PPTR confluite nella tavola 15,2 'Sistema paesaggistico-ambientale', 15.3 'Nuovi Habitat', 15.4 'Sistema storico-culturale', 15.5 'Sistema idro-geomorfologico' e 17, 'Invarianti strutturali'. Le relazioni specialistiche composte di parti analitiche elaborati grafici e linee guida sono allegati al PUG. Completa il quadro delle conoscenze l'adeguamento al PAI effettuato nel gennaio 2024.

A partire da queste nuove ed approfondite analisi del territorio è stato possibile elaborare un progetto urbanistico adeguato e improntato ad individuare gli elementi della mitigazione delle criticità riscontrate. In particolare i rischi dovuti alle criticità del sistema idro-geomorfologico che risente fortemente degli effetti del *climate change*, oltre che degli usi impropri perpetrati ai danni del territorio, come la realizzazione diffusa di seconde case sia nelle aree agricole che costiere. Oltre all' *over tourism* che dilaga sulle aree costiere e contribuisce ad aumentare le fragilità presenti sulla costa. Senza dimenticare che il territorio di Salve, come i territori limitrofi è stato investito dall'epidemia della *xylella fastidiosa* che ha distrutto vaste aree del territorio agricolo ulivettato che identificavano fortemente il paesaggio. Problemi, situazioni che in parte sono stati affrontati dal presente Piano ed in parte da questo segnalati e indirizzati ma che dovranno essere approfonditi in futuri piani di settore e con politiche e progetti più di dettaglio.

Il nuovo quadro delle conoscenze ha anche consentito di mettere a valore altri elementi del sistema paesaggistico-ambientale e storico-culturale che sono confluiti nel progetto di valorizzazione cui il Piano ha associato: un approfondito sistema di tutele, avviato l'istituzione di due nuovi SIC, dell'Ecomuseo, del parco dei canali ed un nuovo sistema di fruizione lenta che amplia e integra l'offerta turistica del territorio.

4.2 Criticità e punti di forza, aspetti paesaggistico-ambientali¹

In sintesi le principali criticità relative al sistema paesaggistico-ambientale presenti sul territorio Salvese sono dati da molti fattori tra i quali i più evidenti e significativi sono i seguenti:

la presenza di edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurali storici e la presenza di recinzioni di materiali che spesso rappresentano vere e proprie barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante e soprattutto impediscono la continuità eco-biologica di flora e fauna; criticità che si rinvergono anche in corrispondenza delle aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune a sclerofille, zone umide, scogliere); l'abbandono dei terreni e della viabilità antica interpodereale; la recente diffusione della Xylella; la scarsa conoscenza del patrimonio naturalistico del territorio.

Criticità che occorre superare attraverso la ri-naturalizzazione delle aree degradate mediante la piantumazione di siepi e alberature che consentano di realizzare i corridoi ecologici per flora e fauna. Il patto città-campagna proposto dal PPTR, comporta che si restituisca qualità ambientale e paesaggistica al territorio, in maniera laica, riconoscendone le trasformazioni ed indicando opportune misure di miglioramento, definendo con chiarezza i margini, le funzioni e gli spazi pubblici che caratterizzano storicamente la città, elevandone la qualità edilizia e urbanistica, restituendo al territorio rurale specificità e proprietà di funzioni, superando un processo degenerativo che ha visto nell'urbanizzazione indiscriminata della campagna, la crescita del degrado di entrambi gli ambienti di vita: urbano e rurale.

Il Piano imposta una dettagliata descrizione delle componenti paesaggistico-ambientali al fine di implementare le conoscenze presenti nel PPTR. Il Sistema paesaggistico ambientale di Salve è piuttosto articolato e composto da numerose componenti che di seguito vengono sinteticamente descritte (e approfondite nella relazione specialistica allegata) e per le quali si indicano azioni di breve, medio e lungo tempo.

Le componenti del Sistema paesaggistico-ambientale

Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa. Sono presenti inoltre 2 polle d'acqua provenienti da falde freatiche molto rare nel Salento. Ricco di specie vegetali come Cardo lanaiolo, felci, acanto, Resti di foreste di leccete, roverelle, alloro. Presenza di Campanelle delle siepi (bianche o viola). Frequenta questi posti il Gruccione, uccello migratore coloratissimo che nidifica nelle pareti di argilla del canale Tariano. Volpi, tassi, ricci, rettili (biacco e cervone) e rospi rappresentano la fauna di questi luoghi umidi, floridi e ricchi di ripari.

Il crinale compreso tra masseria Specolizzi e collina Don Cesare seguendo il letto del Canale Fano fino al mare è il tratto più autentico e naturale dell'intera area comunale, quasi tutto su roccia affiorante, si snoda sulla parte nord ovest del crinale Montani Spicolizzi, dove lo sguardo raggiunge la marina di Pescoluse. La vegetazione nelle pareti rocciose calcaree è casmofitica, cioè una vasta gamma di comunità di piante erbacee cespitose insediate nelle fessure degli ambienti rupestri calcarei. Nelle radure di macchia mediterranea si rinvergono gli stagni temporanei e nelle aree più ampie dominano i percorsi substeppici di graminacee (Stipe e spiglette) non mancano inoltre i rovi e piccoli agglomerati di querce spinose con lentisco.

L'intero tratto dunale da Posto Vecchio fino a Torre Pali, tratto di macchia mediterranea, vegetazione dunale e zone umide di alto valore naturalistico. Dal punto di vista naturalistico, percorrendo il sentiero suggerito, appena fuori dall'abitato di "Torre Pali" sul litorale di Salve si può ammirare lo scoglio denominato "Isola della Fanciulla", la piccola area umida e alcune interessanti calette sabbiose; mentre, l'area a monte è caratterizzata da residui di macchia mediterranea e gariga (Macchie Don Cesare) costituenti un vero corridoio ecologico verso Nord con le Macchie di Rottacapozza e il vicino Parco di Ugento. Inoltre sulla serra litoranea alcuni tratti di paesaggio risultano ancora caratterizzati dalla steppa mediterranea in cui dominano le specie erbacee quali la Stipe (fam. Graminacee). Gran parte del territorio a Sud della strada litoranea, dove oggi viene praticata agricoltura specializzata con la coltura della patata, un tempo era caratterizzato dalle

¹ Il capitolo è tratto dalla relazione: "Aspetti botanico-vegetazionali", dott.ssa Paola Ernades, Allegata al PUG di Salve. A questa si rimanda per ulteriori informazioni e per visionare i materiali qui sinteticamente citati

paludi. L'area vede la presenza di antichi insediamenti a sostegno dell'agricoltura, purtroppo non più attivi, quali la "Masseria ex fratelli Marini" e la "Masseria Marini Tettoia".

Si propone inoltre un intervento di rinaturalizzazione presso il versante della Serra Falitte; Con la sua altezza massima di circa mt. 165 slm costituisce una delle ultime propaggini delle Serre Salentine; la stessa si sviluppa in direzione NO-SE convergente verso SE (baia di Leuca). È localizzata a cavallo dei territori di Salve e Morciano di Leuca e in effetti ne costituisce la dorsale tra gli abitati di Salve con la Frazione di Ruggiano e l'abitato di Morciano di Leuca con la frazione di Barbarano. Dal punto vista naturalistico è una delle poche aree in cui sono rimasti lembi della vegetazione boschiva caratterizzata dal leccio e quercia spinosa, inoltre in quest'area si segnala la presenza di importanti manufatti storici, quali: "Masseria Fersini", il "Pagliaro Malte" punto geodetico posto sul luogo più elevato della Serra ed i resti della grande "Specchia Cucuruzzi". Localmente circonda la località "Maude" e costituisce un punto panoramico dal quale apprezzare l'entroterra. Vecchie aree demaniali assegnate nell'ottocento ai contadini e oggetto da parte loro di un ampio lavoro di terrazzamento con muretti di pietra a secco. Il contesto è caratterizzato dal paesaggio rurale storico con la presenza di vecchi impianti di uliveto, muretti a secco e architetture rurali come le pajare e le caseddhe a servizio dell'attività Agricola. Vi è una forte integrazione tra elementi antropici ed elementi naturali. Come tra le fasce strette di uliveti dove si sviluppano sulla serra, le strisce di bosco e leccete e il ricco sistema di manufatti in pietra.

Le azioni del Piano: la revisione e le conferme degli elaborati del PPTR

Il Piano propone l'Istituzione di un Ecomuseo per l'area di grande pregio naturalistico che comprende i paesaggi di 'alto valore storico-naturalistico', in particolare il 'parco dei canali' e l'area di connessione con il parco di Ugento ed il paesaggio 'costiero' rappresentate nelle tavole 14, 'Paesaggi' e 19 'Previsioni strutturali'. Lo studio ecologico condotto dimostra che la vegetazione di macchia mediterranea e bosco di sclerofille (BP Bosco) ha un'estensione complessiva pari a 131 ha; tuttavia tale vegetazione è frammentata in numerose aree di cui solo poche hanno le caratteristiche della componente "boschi" così come definita dall'Art. 58 delle NTA del PPTR (19 ha di "Dune a sclerofille") mentre le altre rappresentano Dune Embrionali (8 ha). Quindi, alla luce degli approfondimenti eseguiti e delle considerazioni esposte, il Piano propone la revisione degli elaborati del PPTR, ed in particolare il ridimensionamento dell'area a bosco e della relativa area di rispetto per alcune aree andate ormai distrutte (tavole nn. 15.2 'Nuovi habitat, 15.3 'Invarianti del sistema paesaggistico-ambientale', 17 'Invarianti'). Interessante è l'incremento della vegetazione igrofila, alcune aree in particolare precedentemente non contemplate nel PPTR come "Aree umide" andrebbero considerate meritevoli di tutela poiché rappresentano un ricco contenitore di biodiversità e rarità. Le "Formazioni arbustive" cartografate nel PPTR sono state confermate, ulteriori aree si sono aggiunte con il presente studio; esse rappresentano dal punto di vista ecologico e fisionomico-strutturale, la degradazione del "Bosco" a causa del pascolamento o del disturbo antropico (incendi, camminamenti ecc.) pertanto dinamicamente, potrebbero evolvere nuovamente in Macchia mediterranea a sclerofille e successivamente Boschi.

Nel presente studio l'UCP "Aree umide" è stato incrementato di circa 10 ha rispetto alla perimetrazione della Regione PPTR; le aree cartografate come UCP "prati e pascoli naturali" sono state confermate ed ulteriori elementi sono stati aggiunti, per un totale di 15 ha circa;

La distruzione di aree boscate può essere mitigata dalla presenza diffusa di macchia mediterranea sul territorio nonché dalla proposta di rinaturalizzazione di aree agricole ormai degradate, attraverso la piantumazione di essenze arboree ed arbustive della serie del leccio e della roverella.

Tavola delle Invarianti del Sistema paesaggistico-ambientale



Componenti del sistema paesaggistico ambientale


Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici


 UCP_rilevanza naturalistica


Componenti botanico vegetazionali

 BP_Boschi


 UCP_rispetto boschi

 UCP_aree umide

 UCP_Formazioni arbustive in evoluzione naturale

 UCP_prati pascoli

Altre componenti del sistema ambientale

 Stagni temporanei

..... Confine Comunale_Salve

4.3 Proposte per la tutela e la valorizzazione delle componenti geologiche e idrologiche²

Il territorio amministrativo di Salve racchiude una incredibile geodiversità che è connessa alla varietà dei paesaggi geologici che caratterizzano il territorio. Pur evidenziando che è bene connettere questi elementi di geodiversità così come è altrettanto indispensabile metterli in relazione ad altri (biologici, archeologici, ...), è possibile individuare alcune aree che sono meritevoli di particolare attenzione:

- la serra Folitte,
- l'area alluvionale al margine sudoccidentale dell'abitato,
- i canali,
- le aree costiere

4.3.1 La serra Folitte

Uno degli elementi geologicamente più caratterizzanti del territorio amministrativo di Salve è la serra Folitte per la descrizione della quale si rimanda alla relazione specialistica allegata.

L'elemento geologico che conferisce particolare valore al contesto è la dolina ubicata in località Spiggiani (Fig.1) per la quale è stato concesso un finanziamento per la messa in sicurezza (in corrispondenza della dolina è stata dapprima realizzata una cava e quindi una discarica) e successiva fruizione come parco geo-morfologico. Gli studi geologici condotti hanno consentito di definire che la discarica ricade in corrispondenza di una dolina tettono-carsica.

Essa ha una forma ovale con asse maggiore di circa 220m orientato in direzione SO-NE ed asse minore di circa 140m, ovviamente trasversale al principale.

Il sito della discarica in oggetto è ubicato in corrispondenza del versante occidentale delle Serre Folitte, nella loro porzione settentrionale terminale, poco distante dal tratto in cui l'alto strutturale perde la propria continuità che poi riprende con le Serre di pozzo Mauro. L'attento esame della morfologia evidenzia che procedendo da Sud verso Nord la Serra diminuisce gradualmente la sua elevazione che passa da circa 170m (in corrispondenza ad esempio di Pagliaro Malte) a circa 155m immediatamente a nord ovest della discarica. Questa variazione di quota non è né graduale né continua potendosi osservare un aumento delle pendenze proprio in un tratto posto circa a Nord Est della discarica laddove si assiste dapprima ad una diminuzione rapida delle quote e quindi ad una loro leggera risalita. È evidente quindi che il sito è interessato da un sistema di faglie distensive parallele ma con immersione opposta che con probabile andamento Sud Ovest – Nord Est intersecano quelle principali che bordano i versanti delle Serre ed aventi direzione NO-SE in ciò determinando la presenza di un vero e proprio graben. Il rigetto di queste faglie è notevole (perlomeno se rapportato a quelli noti per la Penisola salentina) in quanto è ben superiore ai 100m così come si evince dalla lettura dei sondaggi geognostici effettuati durante le caratterizzazioni.

Questa situazione tettonica è tipica di varie aree carsiche laddove sono presenti vaste depressioni chiuse a fondo piatto e con drenaggio sotterraneo per via carsica delle acque. La presenza delle depressioni che ospitano i piani è legata a situazioni strutturali particolari come tettonica distensiva ad *horst* e *graben*, depressioni di angolo di faglia o sinclinali. L'origine della depressione dipende unicamente da queste cause strutturali, mentre la sua evoluzione successiva dipende da processi carsici e da processi di versante.

Il carsismo si sviluppa secondariamente, favorito dalla presenza di fratture e faglie normali e perciò distensive e permeabili all'acqua; anzi, è probabile che il carsismo inizi a svilupparsi già durante i movimenti tettonici che portano alla formazione della depressione. A testimonianza di questo si sottolinea che nel corso dei carotaggi sono stati riscontrati numerosi vuoti all'interno della successione cretacea ed, in più intervalli, riempimenti di materiali terrosi rossastri. La depressione tettonica è stata quindi interessata dalle successive trasgressioni marine cenozoiche che hanno provveduto a colmarla parzialmente. A questo proposito si evidenzia che le attribuzioni litostratigrafiche effettuate nella prima caratterizzazione devono essere sicuramente riviste.

² Il capitolo è tratto dalle relazioni: "Aspetti geo-morfologici", dott. Stefano Margiotta; "Aspetti idrologici e calcolo del rischio, ing. Marcello Farenga, Allegate al PUG. A queste si rimanda per ulteriori informazioni e per visionare i materiali qui sinteticamente citati.

In corrispondenza di un testimone di cava ubicato sul fondo della stessa e di una parete ancora visibile posta sul versante nord orientale, sono infatti affioranti delle sabbie medie molto glauconitiche con abbondanza di echinidi e lamellibranchi al suo interno.

Queste sabbie poggiano su un intervallo (ben osservabile in corrispondenza della parete) meno glauconitico ma con abbondanti bioturbazioni riempite dal materiale sovrastante. Questi depositi sono attribuibili ai Trubi (Pliocene inferiore). Molto probabilmente i termini superiori sono invece riferibili alla Formazione di Uggiano la Chiesa (Pliocene medio?-superiore) coperti a loro volta dai depositi continentali. Una delle faglie citate con andamento SO-NE passa proprio lateralmente alla parete nelle sabbie e calcareniti glauconitiche e comunque tra il testimone di cava e la parete in terra.

Ulteriori analisi (in particolare biostratigrafiche) potrebbero essere svolte anche allo scopo di verificare la eventuale presenza di depositi miocenici.

L'ultima fase dell'evoluzione del sito è connessa alla dinamica della serie dei fenomeni carsici, eluviali e colluviali che hanno consentito l'accumulo di un decametrico spessore di sedimenti residuali rossastri a quasi totale colmamento della depressione.

L'esame morfologico, inoltre, permette di definire la linea spartiacque del bacino idrografico (un bacino relativamente vasto e di tipo esoreico poiché le acque laddove non intercettate da depressioni e vore terminano il loro percorso in mare) all'interno del quale è ubicata la discarica. Tale linea passa per la sommità della Serra Folitte seguendone l'andamento circa NO-SE. È evidente però che la depressione ad est della discarica, delimitata dalle faglie di cui sopra, costituisce area dalla quale i deflussi meteorici si dirigono verso la dolina stessa.

In conclusione, la dolina raccoglie le acque meteoriche provenienti dai settori orientali e settentrionali. Ulteriori studi topografici potrebbero meglio definire l'area di alimentazione della dolina che comunque dovrebbe grossomodo essere pari a 30000 mq. Le piogge sono comprese tra i 800 mm/annui ed i 860 mm/annui.

Gli studi condotti hanno quindi evidenziato l'elevato valore paesaggistico del contesto nel quale la discarica si inserisce nonché l'interesse geologico-geomorfologico ed idrogeologico della dolina stessa. La dolina presenta dei caratteri di unicità che la distinguono dalle altre rendendola rappresentativa dei processi carsici che hanno interessato il territorio salentino nel corso delle ere geologiche dal Cretaceo al Pleistocene. Tali caratteri di unicità (che si sommano a quelli legati alla oggettiva bellezza scenica del sito) consistono nella possibilità di osservare (in seguito all'attività di coltivazione) in sezione l'intera sequenza dei depositi continentali rossastri per uno spessore vicino ai 12 m fatto questo che rende appunto unica (almeno per le conoscenze di chi scrive) l'esposizione. È quasi superfluo sottolineare la circostanza (anche in questo caso almeno rara se non unica) e quindi l'importanza di avere a disposizione l'intera carota di perforazione che permette di ricostruire i caratteri litostratigrafici delle unità mesozoiche e soprattutto cenozoiche che si sono deposte nell'area. Si è avuto modo di evidenziare che lo spessore riconosciuto dei depositi pliocenici dei Trubi (superiore agli 80 m) è assolutamente unico nell'area del Foglio Ugento in quanto ad oggi ne era noto uno non superiore ai 30 m (Ricchetti, 2009).

Il sito ha quindi notevoli margini di sviluppo del proprio valore scientifico (una volta messa in sicurezza potrà richiamare i ricercatori: ulteriori studi integrati biostratigrafici, sedimentologici e morfologici condotti sia sulle carote di perforazione che sull'esposizione della parete di cava consentiranno la ricostruzione degli eventi geologici che hanno caratterizzato questa porzione di territorio). In buona sostanza la dolina su cui attualmente insiste la discarica è un geosito e costituisce un laboratorio geologico s.l. di ricerca a cielo aperto che deve essere tutelato e valorizzato

Il sito in oggetto ha peraltro un potenzialmente elevato interesse didattico legato oltre alla bellezza della successione geologica dei terreni continentali ben esposta nelle pareti di cava e della forma rappresentata dalla dolina, all'ubicazione (che lo rende facilmente raggiungibile), che è in prossimità di assi viari di discreta importanza e poco a nord (circa 500 m) del centro abitato di Salve, ed alla possibilità di allestire mostre permanenti esplicative dei processi geologici visibili.

Il sito possiede notevole interesse escursionistico e turistico (il comune di Salve è particolarmente attivo nell'offerta turistica-culturale legata ad oggi soprattutto alla valorizzazione dei siti di interesse archeologico) poiché le sue valenze non si limitano solo a quelle geomorfologiche e stratigrafiche ma anche a quelle paesaggistiche in genere (in quanto la dolina ricade, come già scritto, nel *Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle Serre Salentine*, e comunque in un'area di notevole interesse pubblico, nonché all'interno di una fascia di rispetto dei boschi).

In questo contesto, si deve sottolineare che gran parte se non la totalità degli ulivi presenti sulla serra sono ormai secchi a causa della Xylella. Anche in questo caso, così come richiamato nella parte dei canali, appare urgente una riforestazione che tenga anche in conto il ruolo attivo che tali alberi svolgevano nella mitigazione del rischio idrogeologico. Si ritiene quindi che l'individuazione del sito di Spiggiani come sito di interesse geologico contribuirà certamente all'implementazione della Rete Ecologica Regionale (RER) in accordo peraltro con le direttive del PPTR che per l'intero territorio regionale ed in particolare per il territorio di Salve ha definito, tra le altre, quella di individuazione delle manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare proprio alle doline e agli inghiottitoi carsici meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico ed ai quali si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi" (Struttura idrogeomorfologica, **Ambito n.11, Figura n.11.1 (Le Serre ioniche)**; PPTR Regione Puglia, PAE0076, 2013).

tabella riassuntiva

Denominazione area	Valenze geologiche s.l.	Criticità	Interventi suggeriti	Monitoraggio
Il percorso panoramico di Serra Falitte	La morfologia asimmetrica della Serra e la vista panoramica: la strada collega Salve a Ruggiano	Il disseccamento degli ulivi	Sostituire gli ulivi con altri alberi aventi la medesima funzione di protezione idrogeologica e agricola	Si può implementare il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee già previsto nell'ambito della riqualificazione della dolina di Spiggiani
	Le forme carsiche	Da verificare lo stato qualitativo delle acque di falda	Inserire la riqualificazione e rivalutazione geoturistica della dolina (già finanziata) In un contesto più ampio di valorizzazione dell'intero paesaggio favorendo il turismo lento lungo l'asse viario (via Cupe e via Cariddi) e inserendo cartellonistica	
	Il parco geomorfologico della dolina Spiggiani		Creazione di un percorso ciclo pedonale che collega Salve a Ruggiano	
	I terrazzamenti dei versanti con particolare riferimento a quello Nord Orientale			

4.3.2 L'area alluvionale al margine sudoccidentale dell'abitato di Salve

Una delle aree geologicamente più interessanti è la depressione tettonica posta al margine sudoccidentale dell'abitato.

Si sottolinea come gli abitanti di Salve abbiano, nel corso dei secoli, scelto quest'area per le attività agricole anche differenti da quelle legate all'olivocoltura.

In sintesi, in un contesto generale povero di suoli spessi e fertili, la depressione alluvionale di Salve costituisce un unicum ben noto agli abitanti che ne hanno sfruttato appieno le caratteristiche. Si ritiene che questa storica destinazione, agricola appunto, debba essere preservata e valorizzata di modo che la depressione di Salve diventi il giardino botanico – agricolo della città. Ciò nondimeno non si può trascurare la pericolosità idraulica dell'area. La mitigazione del rischio idraulico potrebbe ricercarsi attraverso la realizzazione di canali di scolo superficiali, condotte interrato o trincee drenanti sotterranee opportunamente dimensionate. Tuttavia, in prima battuta, appare più semplice e rapido ipotizzare la messa in sicurezza del sito attraverso pratiche di protezione civile, come ad esempio l'installazione di cartellonistica monitoria o idonei sistemi di segnalazione acustica di allarme collegati ad una rete pluviometrica progettata ad hoc. La posa in opera di una stazione termo-pluviometrica, mediante la quale diramare allerta meteo, potrà certamente contribuire alla fruizione in sicurezza del sito.

Tabella riassuntiva delle caratteristiche dell'area

Denominazione area	Valenze geologiche s.l.	Criticità	Interventi suggeriti	Monitoraggio
I giardini di Salve	La depressione morfologico - strutturale a ridosso della porzione meridionale dell'abitato	Il disseccamento degli ulivi	Preservare la destinazione agricola	Inserire stazione termo-pluviometrica e attivare pratiche di protezione civile
	La presenza di suolo spesso e fertile	La pericolosità idraulica dell'area	Mitigare il rischio con interventi di ingegneria idraulica	

4.3.3 I canali

Nei relativi paragrafi della relazione specialistica è stato ampiamente evidenziato il valore dei canali ricadenti nel territorio amministrativo di Salve, con particolare riferimento al Fano, il Tariano e il Muscio, così come delle grotte che ricadono lungo i loro versanti (la più importante, geologicamente parlando, quella "delle fate").

Per le interazioni tra geologia, idrologia e insediamenti umani (numerose sono le cavità antropizzate così come ampiamente descritto), i canali (il tratto morfologicamente più elevato che è quello geologicamente più interessante) e la grotta delle fate sono stati qui proposti come siti di interesse geologico. Questi caratteri geologici dovranno essere valorizzati attraverso cartellonistica e sistemi informativi tecnologici (QR-code e altro) da sistemare in corrispondenza delle esposizioni, all'imbocco delle cavità e lungo i canali.

Purtroppo, il paesaggio dei canali oggi è compromesso dal disseccamento degli ulivi. La valorizzazione dovrà quindi necessariamente passare attraverso la sostituzione delle piante ormai secche con altre aventi medesima funzione non solo agricola-produttiva ma anche di contrasto del rischio idrogeologico. Certamente oggi i canali versano in stato di abbandono proprio per la mancanza dell'interesse agricolo. Questo si traduce in una scarsissima se non assente manutenzione dei percorsi che in più punti sono interrotti dalla vegetazione infestante. Ridare vitalità ai canali è quindi condizione imprescindibile per la loro valorizzazione. È evidente che questo nuovo ripopolamento si dovrà verificare mettendo in atto pratiche di protezione civile. Si dovrà allora valutare l'installazione di misuratori del livello idrometrico, digitali (misuratori laser/ad ultrasuoni) o analogici (aste idrometriche), da posizionare in corrispondenza dei maggiori attraversamenti dei

corsi d'acqua, associate alla realizzazione di una rete di stazioni termo-pluviometriche da dislocare omogeneamente sul territorio: tale sistema, in caso di raggiungimento di valori soglia di portata/pioggia da fissare di concerto con la Protezione Civile, porrà in allerta i fruitori dei luoghi sicché le aree possano essere prontamente abbandonate.

La realizzazione di un sistema siffatto permetterà altresì di realizzare un archivio storico dei fenomeni meteorici ed alluvionali utile non solo alla registrazione dei dati ma anche alla stesura di un idoneo piano di monitoraggio.

Tabella riassuntiva delle caratteristiche principali dell'area

Denominazione area	Valenze geologiche s.l.	Criticità	Interventi suggeriti	Monitoraggio
I percorsi dei canali	Le esposizioni plio - pleistoceniche	Il disseccamento degli ulivi	Sostituire gli ulivi con altri alberi aventi la medesima funzione di protezione idrogeologica e agricola	Inserire misuratori del livello idrometrico così come stazioni termopluviometriche in corrispondenza dei ponti di attraversamento, delle strade di modo che, in casi di allerta, le aree possano essere prontamente abbandonate
	Le cavità carsiche con particolare riferimento alla grotta delle fate	La pericolosità idraulica	Valorizzazione attraverso cartellonistica e sistemi informativi tecnologici (QR-code e altro) da sistemare in corrispondenza delle esposizioni, all'imbocco delle cavità e lungo i canali	
	Le sorgenti	La pericolosità geomorfologica legata agli ipogei e ad alcuni fronti dei versanti		
	Le testimonianze del rapporto tra uomo, acqua e canali	L'abbandono dei canali da parte dell'uomo		
	I punti panoramici			

4.3.4 L'area costiera

Dai rilevamenti effettuati si evince chiaramente come questa sia interessata da una serie di beni i quali, per un corretto sviluppo del territorio, dovranno essere tutelati e valorizzati.

Nel seguito si indicheranno quelle che si ritengono essere le principali azioni da mettere in atto per gli scopi di cui sopra. Per non appesantire la relazione con inutili ripetizioni, si richiama l'attenzione sull'importanza di un corretto monitoraggio delle unità fisiografiche costiere su tutti i tratti che andremo nel seguito a esaminare per la loro gestione.

4.3.5 Il tratto tra Lido Marini e Torre Pali

In questo tratto sono state individuate numerose doline da crollo mai sinora censite e anche diverse cavità carsiche. Il sito rappresenta uno splendido esempio in cui l'evoluzione della costa è governata oltre che dai processi legati ai movimenti del mare, a quelli connessi a fenomeni di sprofondamento con genesi tettono-carsica. Le doline da crollo, in più aree costituiscono aree umide.

In questa relazione si è proposto di identificare gran parte dell'area come sito di interesse geologico. Si ritiene che l'area debba essere investigata anche dal punto di vista botanico e faunistico in quanto se geologicamente presenta caratteristiche simili ad altre come quelle di Torre Castiglione e La Palude del Capitano (posto sullo stesso versante ionico ma più a Nord) non si esclude che possa essere meritevole di salvaguardia anche dal punto di vista biologico. Le aree appena citate poste più a Nord, infatti, costituiscono parchi e siti di importanza comunitaria.

Per la valorizzazione di quest'area sono comunque necessarie alcune azioni. Si segnala infatti che proprio il tratto dove insistono le doline da crollo è stato, per una parte, interessato da riporti, probabilmente dai campi limitrofi. Tali riporti devono essere eliminati

Il problema principale però consiste nell'accessibilità all'area che oggi è incontrollata. Le auto (compresi i camper) arrivano sin sulla spiaggia provocando gravi danni agli ecosistemi. Sono presenti veri e propri sentieri che tagliano i cordoni dunali i quali dovranno essere ripristinati

Questo tratto di costa può costituire per il territorio di Salve un attrattore di un'altra forma di turismo, quello culturale-ambientale. Per ottenere questo risultato è necessario ricucire gli strappi provocati dall'uomo e correttamente disciplinare gli accessi.

Nessun mezzo a motore dovrà accedere all'area. Gli accessi carrabili dovranno essere limitati a quelli di Corso Francia presso Lido Marini e Via Allende a Torre Pali nei pressi dei quali potranno essere previste delle aree a parcheggio.

Gli altri accessi oggi percorribili immettendosi dalla SP91 dovranno essere esclusivamente pedonali o ciclabili. Le aree a parcheggio dovranno essere previste lungo la strada provinciale.

Il tratto costiero che si è descritto potrà essere dotato di una serie di servizi come chioschi, aree di scambio delle biciclette, info point. Potranno essere ideati dei percorsi a tema con cartellonistica e aree di sosta.

Tabella con le principali caratteristiche dell'area

Denominazione area	Valenze geologiche s.l.	Criticità	Interventi suggeriti	Monitoraggio
Le spunnulate della costa della fanciulla	Le doline da crollo (spunnulate)	La pericolosità geomorfologica associata alle forme da crollo. La pericolosità idraulica legata ai canali	Valutare ogni forma di valorizzazione associata alla tutela dell'area attraverso l'istituzione di un sito protetto (parco, ...)	Il monitoraggio potrà essere effettuato tramite l'installazione di telecamere. Inoltre si potrà monitorare l'evoluzione delle aree umide attraverso l'installazione di sonde multiparametriche.
	Le grotte	L'accesso incontrollato con mezzi a motore	Valorizzazione attraverso cartellonistica e sistemi informativi tecnologici (QR-code e altro)	

	I Cordoni dunali	La distruzione delle dune	Sistemazione chioschi, aree interscambio biciclette e info point
	La varietà delle forme (insenature sabbiose e ciottolose tra tratti rocciosi prevalentemente bassi)	La presenza di materiali di riporto	Eliminazione dei riporti
Ricucitura delle componenti, con particolare riferimento alle dune, danneggiate dall'uomo			
Accesso all'area limitato a pedoni e ciclisti lungo sentieri ben definiti			

4.3.6 Il tratto tra Torre Pali e la foce est del canale a marea

Il tratto che qui si descrive rappresenta certamente uno dei più antropizzati della costa di Salve. Gli elementi antropici che lo contraddistinguono sono l'abitato che si affaccia sul mare nella porzione occidentale (laddove peraltro è presente il porto), la Torre Pali e il canale a marea. Sia la Torre Pali che il canale a marea rappresentano importante testimonianza delle relazioni esistenti tra l'ambiente geologico e l'uomo: per questo motivo la Regione Puglia ha censito i due beni come siti di interesse geologico e qui si conferma quella scelta.

Limitandosi all'osservazione del paesaggio compreso tra la parte posteriore delle dune e il canale a marea compreso il bacino, appare evidente come le originarie morfologie, già modificate dagli interventi di bonifica, siano soggette ad elevata pressione antropica per i camminamenti presenti e disposti sia parallelamente al cordone dunale che trasversalmente, laddove peraltro quasi ovunque lo tagliano. Alcune di queste vie di comunicazione divengono non solo pedonali ma carrabili.

La viabilità più prossima al cordone dunale è stata realizzata in parte in corrispondenza della stessa duna. Qui, in alcuni casi, lungo la strada sono stati sistemate zone di stoccaggio di materiali edili. Nell'ottica di una corretta gestione dell'ambiente costiero questa viabilità deve essere completamente rivista. Si ritiene che quella esistente lungo il canale a marea debba essere l'unica percorribile dai pedoni e possa essere carrabile ad uso esclusivo dei mezzi di soccorso e per le opere di pulizia del canale nonché, limitatamente alle operazioni di montaggio e gestione degli stabilimenti balneari. Tutte le altre vie di comunicazione dovranno essere oggetto di progetti di rinaturalizzazione e di ricucitura con gli ambienti di cui ne hanno determinato l'interruzione.

Gli accessi alla spiaggia dovranno essere posti in corrispondenza degli attraversamenti del canale a marea e dovranno essere realizzati in modo da seguire le originarie morfologie (quindi sono assolutamente da evitare tagli del cordone) con materiali ecocompatibili. Gli accessi oggi presenti che non soddisfano i requisiti di cui sopra dovranno essere adeguati laddove si ritiene di mantenerli e chiusi con interventi di ripristino del cordone dunale laddove invece non funzionali. Gli stabilimenti balneari dovranno essere posizionati al di fuori dei cordoni dunali così come perimetrati, mantenendo le distanze stabilite dai regolamenti regionali. Per quanto attiene l'area abitata di Torre Pali, si ritiene che, anche e soprattutto in questo caso, gli accessi debbano essere rinaturalizzati mediante la rimozione dell'asfalto e la ricostituzione dunale almeno sino alla viabilità retrostante (via Caboto). Il tratto di Viale Colleoni delimitato nell'entroterra dalla stessa via Caboto dovrà essere rinaturalizzato con i medesimi criteri.

Si suggerisce infine, anche in merito alla mitigazione del rischio idraulico, un intervento di sistemazione delle foci dei due canali (a marea ed acque alte) ivi collocati, allo stato dei luoghi interrite e che danno luogo al deposito di sedimenti sabbiosi o al ristagno d'acqua nei canali.

Questo passaggio permetterebbe non solo di recuperare la funzionalità idraulica dei canali, ma anche di ottenere certamente una valorizzazione paesaggistica del luogo.

Altresì, si suggerisce fortemente un intervento di pulizia e sistemazione dell'intero asse del canale acque alte, in modo da rimuovere rifiuti, vegetazione infestante e depositi terrosi e ripristinare la funzionalità del canale per come originariamente pensata.

Tabella riassuntiva delle caratteristiche dell'area

Denominazione area	Valenze geologiche s.l.	Criticità	Interventi suggeriti	Monitoraggio
Le storie di Torre Pali	La Torre Pali e i processi di subsidenza che ne hanno determinato la parziale sommersione	Abitato a ridosso della linea di riva	Utilizzare la viabilità lungo il canale a marea come l'unica possibile percorribile dai pedoni (carrabile ad uso esclusivo dei mezzi di soccorso e per le opere di pulizia del canale nonché, limitatamente alle operazioni di montaggio e gestione degli stabilimenti balneari)	Il monitoraggio potrà essere effettuato mediante l'installazione di correntometri, misuratori di portata e del livello idrometrico ai due sbocchi a mare del canale a marea e in corrispondenza del bacino. In questi stessi siti potranno essere installate telecamere. Dovrà essere avviato il monitoraggio dell'ambiente di spiaggia e di duna attraverso il periodico rilevamento topografico, sedimentologico, morfologico e biologico degli ambienti da unire a uno in continuo mediante telecamere opportunamente posizionate
	Il canale a marea e il bacino (elementi che richiamano le bonifiche)	Frammentazione e smantellamento dei cordoni dunali e delle aree retrodunali	rinaturalizzare e ricucire le componenti danneggiate	
	I Cordoni dunali	Scarsa resilienza all'erosione costiera	Limitare gli accessi alla spiaggia a quelli in corrispondenza degli attraversamenti con ponte del canale a marea	
			Gli stabilimenti balneari dovranno essere posizionati al di fuori dei cordoni dunali così come perimetrati	
			Ricucitura delle componenti danneggiate dall'uomo	
	La pericolosità idraulica	Per quanto attiene l'area abitata di Torre Pali, si ritiene che, anche e soprattutto in questo caso, gli accessi debbano essere rinaturalizzati mediante la rimozione dell'asfalto e la ricostituzione dunale		
Rivedere la sezione del canale delle acque alte prevedendo un allargamento in ragione delle mutate condizioni climatiche				

			Prevedere aree a parcheggio lungo la strada SP91 e le piccole arterie a questa perpendicolari	
			Valorizzazione attraverso cartellonistica e sistemi informativi tecnologici (QR-code e altro) degli elementi del paesaggio naturale e antropico (con particolare riferimento a quelli legati alle bonifiche e alla Torre)	
Denominazione area	Valenze geologiche s.l.	Criticità	Interventi suggeriti	Monitoraggio

4.3.7 Il tratto tra la foce est del canale a Marea e Pescoluse

Premesso che anche in questo tratto vale quanto asserito nei precedenti circa la necessità di ricucire gli ambienti costieri laddove degradati dall'operato dell'uomo, è evidente che qui, le principali problematiche siano connesse all'interazione tra gli insediamenti (temporanei e/o fissi) e le foci dei canali, le aree alluvionabili e la linea di costa stessa.

In questo contesto l'ubicazione degli stabilimenti balneari così come quella delle aree destinate ai parcheggi deve essere rivista.

Come abbiamo avuto modo di descrivere nel paragrafo sull'evoluzione del paesaggio, in questo tratto era prevista la realizzazione di un canale delle acque alte che poi non venne realizzato. Certamente un canale siffatto potrebbe mitigare la pericolosità idraulica ma non sarebbe sufficiente: come visto nello specifico paragrafo e nella cartografia allegata, infatti, tutta l'area si presenta densamente coperta da aree a pericolosità idraulica e soltanto l'intercettazione delle acque a monte della Litoranea potrebbe azzerare davvero il rischio idraulico.

L'area della foce del Fano non si presta ad alcun insediamento che non sia connesso ad attività di promozione degli aspetti ambientali, geologici e idraulici dell'area. Con questa premessa, quest'area, laddove affiorano didatticamente i depositi alluvionali, qui è stata proposta come sito di interesse geologico.

Laddove era presente la palude Foscarini, sarebbe opportuna la sua rinaturalizzazione e l'inserimento degli stabilimenti oggi esistenti in questo nuovo contesto. Negli anni passati è stata tentata una ricucitura dei cordoni dunali ma, soprattutto la forza delle acque provenienti da monte, rese vano l'intervento.

Si ricorda che qui, non a caso, era previsto il canale scolmatore della palude Foscarini.

Per quanto riguarda la foce del Muscio questa deve essere rinaturalizzata mediante la rimozione dell'asfalto (perlomeno nel suo tratto terminale, lungo via Socrate) e l'installazione di una pavimentazione drenante che possa comunque allontanare rapidamente le acque ormai giunte alla foce.

Tabella riassuntiva delle caratteristiche dell'area

Denominazione area	Valenze geologiche s.l.	Criticità	Interventi suggeriti	Monitoraggio
I tesori delle Pescoluse	Le foci dei canali	Antropizzazione delle foci dei canali	Rinaturalizzazione delle foci	Dovrà essere avviato il monitoraggio dell'ambiente di spiaggia e di duna attraverso il periodico rilevamento topografico, sedimentologico, morfologico e biologico degli ambienti da unire a uno in continuo mediante telecamere opportunamente posizionate
	Le esposizioni a falesia dei depositi alluvionali	Frammentazione e smantellamento dei cordoni dunali e delle aree retrodunali	Rivisitazione della posizione degli stabilimenti balneari	
	I Cordoni dunali	Erosione costiera	Chiusura degli accessi superflui e ricucitura degli ambienti dunali danneggiati	
		La pericolosità idraulica e quella geomorfologica	Rinaturalizzazione delle aree umide intorno alle quali ripensare viabilità e insediamenti balneari con particolare riferimento alla originaria palude Foscarini	
		Occupazione antropica delle aree palustri	Ricucitura delle componenti danneggiate dall'uomo Opere di ingegneria idraulica per la mitigazione della pericolosità: potrà essere realizzato un canale delle acque alte lungo il quale realizzare una Promenade	

In conclusione, si ritiene che la fruizione dell'area debba essere completamente ripensata e debba passare attraverso progetti che coniugano la mitigazione della pericolosità idraulica con la riqualificazione del paesaggio, il desiderio dei cittadini di fruirne e dei privati di averne profitto. In quest'ottica si potrebbe pensare a riprendere il progetto di bonifica dell'area proponendone uno nuovo che dia continuità al canale a marea di Torre Pali e preveda la realizzazione di un bacino laddove un tempo esistente la palude Foscarini, a patto che esso sia opportunamente connesso a

Tavola del Sistema idro-geomorfologico



Componenti del Sistema Idrogeomorfologico

Componenti del sistema delle tutele del PPTR

- ★ Grotte_CLIP_Aggiornato
- doline_Clip
- Doline_di_Croto
- Dune_Aggiornamento2021
- geositi
- UCP_Grotte
- UCP_Inghiottoi_50m_Clip
- UCP_Lame_gravine_clip
- UCP_versanti_pendenza20_Clip
- sorgenti_Clip
- Reticolo_Idrografico_Completo
- UCP_Vincoloidrogeologico_Clip
- BP_142_A_300m_Clip
- UCP_connesione RER 100m

Altre componenti della carta Idrogeomorfologica

- △ Punti Sommitali
- Cave
- Conche
- Discariche
- Bacini Idrici
- Canali Lagunari
- Orli Terrazzo Morfologico
- Ripe Erosione Fluviale
- Cigli Sponda Fluviale
- Canali

Pericolosità Idraulica Aggiornamento agosto 2023 DS n. 570 del 04/08/2023

- AP - Alta pericolosità
- MP - Media pericolosità
- BP - Bassa pericolosità

Pericolosità Geomorfologica

Aggiornamento agosto 2023
approvate con Decreto del Segretario Generale n. 564 del 04/08/23, pubblicate sul BURP n. 76 del 17/08/23

- PG1
- PG2
- PG3

4.4 Valutazione dell'impatto archeologico³

L'analisi delle componenti storico-archeologiche ricadenti nel territorio comunale di Salve è risultata indispensabile sia alle previsioni strutturali del PUG che alle previsioni programmatiche che individuano i contesti o parte di essi nei quali concentrare i processi di trasformazione e stabiliscono i caratteri prestazionali e procedurali esclusivamente in relazione alle trasformazioni previste.

La lettura diacronica dei dati ha permesso di ricostruire la distribuzione degli insediamenti/aree di frequentazione antica nel territorio comunale, come di seguito indicato in sintesi:

Età Preistorica (Paleolitico medio e superiore). Per questa fase sono state schedate 7 evidenze: si tratta della Grotta Febbraro (Speculizzi III), che ha restituito giacimenti paleontologici del Quaternario); le Grotte Montani I-IV; l'Insediamento di Spigolizzi (Scheda MODI 3) dove sono stati rinvenuti materiali che testimoniano una frequentazione antropica fino all'età del bronzo; il Riparo e Caverna Foscarini-De Donatis (Scheda MODI 4); il Riparo sotto roccia in località Sorgente Pozziche. Tutti questi contesti sono stati oggetto di progetti di ricerca di superficie e scavo ed hanno restituito materiali archeologici di particolare interesse. A questi si associano le aree di materiale fittile in località Cedde e in località Palummara.

Età Neolitica (IV millennio a.C.). Per questa fase sono state schedate 2 evidenze: il complesso di cavità in località Macchie Cantoro (Triscioli I-II); e la Grotta Marzo (Speculizzi IV), contesti che hanno restituito sia materiali in giacitura primaria che pitture parietali riferibili alla fase in oggetto.

Età Eneolitica (III millennio a.C.). Per questa fase sono state schedate 5 evidenze: si tratta delle Grotte Fano I-IV che hanno restituito materiali ceramici di superficie riferibili a questa fase, ma che tuttavia non sono state individuate nel sopralluogo. A questa fase si riferisce anche la vasta area a tumuli in località Macchie Don Cesare oggetto di un progetto di ricerca da parte dell'Università del Salento; il Tumulo in località La Cabina-Masseria Palicelli che costituisce il tumulo più a sud dell'area summenzionata, e il Tumulo 7 in località Montani-Masseria Profichi che è stato oggetto di indagini archeologiche sistematiche. A questa fase si riferisce, infine, l'Insediamento in località Macchie Don Cesare dove sono attestate le tracce di un insediamento, testimoniato dalla presenza di frammenti fittili, da collegare all'area a tumuli.

Età del Bronzo (XX-XIV sec. a.C.). Per questa fase sono state schedate 6 evidenze: il Dolmen Così in località La Cabina; il Dolmen Argentina-Graziadei in località Le Pesculuse, l'importante insediamento in località Masseria del Fano in cui le ricerche archeologiche hanno attestato una frequentazione che inizia dall'Età del bronzo fino ad età Arcaica; le tracce di un insediamento in località Palummara e di quello in località Sorgente Pozziche); infine l'area di frammenti fittili sul fondo del Canale Tariano

Età Arcaica (VI sec. a.C.). Per questa fase è stata schedata 1 evidenza: si tratta del sito pluristratificato in località Masseria del Fano (Scheda MODI 16), che viene fortificato da una cinta muraria, di cui sono stati indagati alcuni tratti, munita di porte come evidenziato sul lato ovest dell'insediamento.

Età Classica (V-prima metà IV sec. a.C.). per questa fase è stata schedata 1 evidenza: si tratta del Tesoretto monetale in Località Terra Mascia (Scheda MODI 20), costituito da 68 monete di argento che coprono un lungo arco cronologico compreso tra il V e il III sec. a.C.

Età Ellenistica (seconda metà IV-III sec. a.C.). Per questa fase sono state schedate 4 evidenze: l'ipotetico tracciato stradale della Via Sallentina (Scheda MODI 22), ricalcato in parte dalla SP 292 e che probabilmente sopravvive in età romana; il Monumento in località Trisciani-Santu Lasi (Scheda

³ Il capitolo è tratto dalla relazione: "Paesaggi storici urbani e rurali- Analisi storico-evolutiva del paesaggio urbano e rurale e degli insediamenti e schedatura dei beni culturali", a cura di ARVA , Allegato al PUG di Salve. A questa si rimanda per ulteriori informazioni e per visionare i materiali qui sinteticamente citati.

MODI 23), recante una iscrizione messapica posta alla base di un bassorilievo; l'Area di frammenti fittili in località Sorgente Pozziche (Scheda MODI 21), e il giacimento subacqueo, caratterizzato da un'area di frammenti fittili, in località Torre Pali-Isola della Fanciulla (Scheda MODI 28).

Età Romana Repubblicana – Imperiale (II sec. a.C.-III sec. d.C.). Per questa fase sono state schedate 4 evidenze: la Fornace individuata sul fondo del Canale Tariano (Scheda MODI 24); l'Epigrafe funeraria in località Fano-Serra di Spigolizzi (Scheda MODI 25); la Villa rustica in località Trisciani (Scheda MODI 26), testimoniata dalla presenza di numerosa ceramica rinvenuta in superficie; e le Tracce della centuriazione romana (Scheda MODI 34), sopravvissute nei muri a secco delle divisioni poderali e documentate in più punti del territorio comunale.

Età Tardoantica (IV-VII sec. d.C.). Per questa fase sono state schedate 3 evidenze: la continuità di vita della Villa rustica in località Trisciani (Scheda MODI 26), come testimoniato dai frammenti ceramici di superficie; il Relitto in località Torre Pali-Isola della Fanciulla (Scheda MODI 27), come documentato dei reperti anforari del carico, e l'Area di frammenti fittili in località Torre Pali-Isola della Fanciulla (Scheda MODI 29), ubicata lungo il tratto di spiaggia prospiciente il relitto summenzionato e probabilmente ad esso riferibile: i frammenti ceramici, particolarmente fluitati sulle superfici, sono stati trasportati dalle mareggiate invernali.

Età Medievale e basso Medievale (VIII-XVI sec. d.C.). Per questa fase sono state schedate 17 evidenze: il Centro storico di Salve (Scheda MODI 35), attestato nelle fonti a partire dalla seconda metà del XIII secolo; l'agglomerato di Ruggiano (Scheda MODI 55), frazione di Salve. Al medioevo è databile la rioccupazione delle vallate dei Canali Fano e Tariano con la realizzazione di piccole cavità artificiali scavate nel banco di roccia, come: le Grotta Fano 1-5 in località Canale Fano (Scheda MODI 36); la Grotta Marea in località Canali Tariano-Fano (Scheda MODI 38); la Grotta in località Masseria Serrazza (Scheda MODI 39); la Cripta anonima del Canale Fano (Scheda MODI 40), che presenta cicli pittorici del X-XI secolo, e il Frantoio rupestre in località Canale Tariano (Scheda MODI 41). A queste si aggiungono le cavità naturali di origine carsica, come: la Grotta delle Fate in località Canali Tariano-Fano (Scheda MODI 37), in cui è stata documentata una frequentazione in questa fase e la Grotta della Madonna della Ruta (Scheda MODI 65), riferibile a questa fase esclusivamente dal toponimo che rimanderebbe ad un uso cultuale (va segnalato che la cavità non è stata individuata nel sopralluogo).

Ad Età medievale si datano anche la Chiesa di San Lasi o di San Biagio (Scheda MODI 42); il Castello di Salve (Scheda MODI 64); l'ipotetico Relitto in località Torre Pali (Scheda MODI 43), ubicato a circa 9 km dalla costa, e Torre Pali (Scheda MODI 44), che rientra nel sistema delle torri costiere del Salento.

A queste evidenze si aggiungono inoltre alcune strutture non databili direttamente, ma di cui la ricerca storico-archeologica e i confronti con costruzioni analoghe nel Salento, attribuiscono ad Età medievale, si tratta: della Specchia dei Fersini o Cucuruzzi (Scheda MODI 30); della Specchia di Spigolizzi (Scheda MODI 31); della Specchia Cantoro (Scheda MODI 32), e del Menhir Valentini (Scheda MODI 33), probabilmente andato distrutto nel XVII secolo.

Età Moderna (XVI-XVII secolo). Per questa fase sono state schedate 27 evidenze sia all'interno dell'agglomerato urbano che nel territorio agricolo.

Relativamente alle Masserie e Casini si annoverano: Masseria I Pali (Scheda MODI 45); l'Aparo e Torre dei Valentini (Scheda MODI 46); la Casina Serrazza con annessa Chiesa del Santissimo Crocifisso (Scheda MODI 47); la Masseria Terramacia (o de Terramascia) (Scheda MODI 48); il Casino Foscarini con Torre Colombaia (Scheda MODI 49); la Masseria Borgin (Scheda MODI 50); la Masseria Santu Lasi (Scheda MODI 51); la Masseria don Cesare (Scheda MODI 71); la Masseria Fano (Scheda MODI 72); la Masseria Palombara (Scheda MODI 73).

Per le chiese e cappelle si annoverano: il Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù (ex convento dei Frati Cappuccini) (Scheda MODI 52); la Chiesa di Sant'Anna (Scheda MODI 53); la Chiesa della Madonna di Loreto (delle Fogge) (Scheda MODI 54); la Cappella della Madonna del Carmine (Scheda MODI 57); la Chiesa matrice di San Nicola Magno (Scheda MODI 58); la Cappella dei Santi Medici (Scheda MODI 62); la Cappella di Sant'Antonio da Padova (Scheda MODI 63); la Chiesa di Santa Marina e annessa casa canonica (Ruggiano) (Scheda MODI 66).

Per i Palazzi e Case si annoverano: il Palazzo Alemanno, oggi Corciulo (Scheda MODI 56); il Palazzo Romano-Preite e torre dei Montano (Scheda MODI 59); la Casa e torre Vantaggio (Scheda MODI 60); la Casa torre Cardone-De Notaris (Scheda MODI 61); il Palazzo Sperti (Scheda MODI 69); il Palazzo Ceuli (Scheda MODI 70); la Pagliara Trauscheddhu in località fondo Trauscello (Scheda MODI 67).

Si riportano, infine, i Frantoi ipogei e semi-ipogei: l'Area di frantoi in Via Fosso (Scheda MODI 74), composta da tre frantoi, di cui uno solo visibile, il frantoio denominato Le Trappite (74.1), un secondo quello sotto Palazzo Carida-Ramirez non visibile (74.2), e il terzo collocato in prossimità dell'intersezione tra Via Fosso e Via F. Veneri, dove si riconosce la scala d'accesso alla struttura (74.3); l'Area di frantoi presso il rondò tra la SP339 e Via G.B. Stasi (Scheda MODI 75), composta anch'essa da tre frantoi: il primo (75.1) è situato proprio al di sotto della rotatoria, il secondo (75.2) è ubicato subito a sud della SP339, mentre il terzo (75.3) si trova in corrispondenza dell'ingresso alla struttura nota come "Le Fogge".

Valutazione del potenziale archeologico dei settori di indagine

I dati raccolti tramite l'analisi della bibliografia esistente e dei dati di archivio, la fotointerpretazione la ricognizione di superficie convergono per definire e valutare il potenziale archeologico del territorio indagato e di conseguenza stimare la quantità e la qualità del rischio archeologico connesso con le future ed eventuali operazioni di movimento terra. La valutazione del potenziale archeologico è stata ricavata attraverso l'analisi di una serie di indicatori che possono aiutare a stabilire quali e quanto elevate siano le probabilità di rinvenire in un dato luogo un sito o un deposito archeologico. Tali indicatori sono un insieme di dati, quali i dati storici disponibili sul contesto, la densità dei reperti, la distanza da altri siti noti, l'attendibilità della lettura ed infine la distanza e la tipologia dall'opera in progetto. L'insieme di questi dati consente di individuare delle aree specifiche (settori) e di assegnare loro un dato potenziale archeologico. Tale valutazione è stata effettuata con l'ausilio dell'analisi informatizzata in ambiente GIS, riportando in un unico sistema georeferenziato tutte le evidenze e associandole ad un fattore di rischio archeologico valutato sulla singola evidenza. Partendo da queste premesse sono stati individuati 12 Settori, per la quale è stato definito il potenziale archeologico

Valutazione del rischio archeologico

L'analisi del potenziale archeologico dei settori è funzionale alla valutazione del rischio archeologico: questo indica il grado di probabilità che gli interventi programmati in un territorio possano interferire su depositi antichi, generando un impatto negativo su evidenze e manufatti di interesse storico-archeologico.

Partendo da questo presupposto è stata redatta la carta del rischio archeologico del territorio comunale di Salve che è stata elaborata partendo dalla schedatura di tutte le evidenze archeologiche e storico-culturali note da bibliografie a da archivio e dalle unità topografiche individuate dalla foto interpretazione, che sono state verificate nel sopralluogo.

Per tutte le evidenze schedate è stata definita l'area di pertinenza (area in cui insistono le evidenze di interesse storico-archeologico), mediante rilievo topografico o attraverso la verifica delle perimetrazioni presenti negli strumenti urbanistici vigenti (PUT/P, PPTR Puglia) o nei decreti di vincolo ministeriali dove presenti. In questo senso sono state considerate e verificate sul terreno le perimetrazioni delle aree annesse/vincoli indiretti o delle fasce di rispetto già definite dagli strumenti succitati. Per la maggior parte dei casi, tali ulteriori perimetrazioni corrispondevano all'effettiva estensione sul terreno del cosiddetto *background noise*, da intendersi come presenza di elementi quali: rinvenimenti sporadici di frammenti ceramici, elementi topografici del territorio come divisioni agrarie e viabilità, o la continuità di evidenze geomorfologiche che hanno condizionato l'occupazione antropica del passato attorno ai siti perimetrati.








Questa indagine accurata (tavola 15.4) è stata assunta dal PUG di Salve anche in risposta alle richieste di specifiche contenute nella seconda conferenza di co-pianificazione da parte degli Enti interessati con vari gradi di cogenza (tavole nn. 17 e 19).

Tavola del Sistema storico-culturale



Componenti del Sistema storico culturale



Componenti culturali insediative

-  UCP_Città_consolidata
-  BP_142_Zone_di_interesse_archeologico
-  UCP_area_rispetto_zone_interesse_archeologico
-  BP_136 - PAE0076
-  BP_136 - PAE0135
-  UCP_Paesaggi_rurali - Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione delle Serre Salentine
-  UCP_Paesaggi_rurali - Area degli Ulivi secolari



UCP_stratificazione_insediativa_siti_storico_culturali

-  Area annessa PPTR Puglia
-  Area di pertinenza PPTR Puglia
-  Area di pertinenza PUG Salve 2021




UCP_aree_a_rischio_archeologico

-  Area di pertinenza PPTR Puglia
-  Area di pertinenza PUG Salve 2021

UCP_area_rispetto_siti_storico_culturali

-  Fascia di rispetto PPTR Puglia
-  Fascia di rispetto PUG Salve 2021

Componenti dei valori percettivi

-  UCP_Luoghi_panoramici
-  UCP_Strade_a_valenza_paesaggistica
-  UCP_Strade_panoramiche

Altre componenti del sistema storico culturale

-  Masserie
-  Masserie - area di pertinenza
-  Paiaie
-  muro a secco

5 Indicatori socio-economici

5.1 Territorio e Popolazione⁴

La popolazione residente è di 4575, il territorio comunale occupa una superficie: 32,79 kmq con una densità: 141,8 ab/kmq. L'andamento demografico registrato nell'ultimo decennio evidenzia un costante decremento e un incessante invecchiamento della popolazione. Diminuisce anche il numero delle nuove famiglie.

Abitazioni. Le stime effettuate portano a considerare piuttosto attiva l'attività edilizia. Infatti, la gran parte delle aree destinate alle trasformazioni edilizie del PDF e delle sue varianti sono state realizzate.

Gli edifici residenziali, salvo rare eccezioni, sono ad 1 e 2 piani e le abitazioni sono composte mediamente da 4-5 stanze. Circa l'80% delle famiglie dispone di abitazione in proprietà distribuite tra i centri compatti e la campagna urbanizzata.

Produzione e Lavoro

Il reddito medio pro capite degli abitanti di Salve, è tra i più bassi della Provincia di Lecce: si attesta mediamente sui 10.978, al di sotto della media provinciale pari a € 15241.

La grande crisi sopravvenuta nel corso del nuovo millennio ha provocato la chiusura della gran parte delle aziende manifatturiere, prevalentemente calzaturiere, tessili e abbigliamento, (che avevano prodotto il *miracolo salentino*) e riportato i territori e le popolazioni in condizioni di forte svantaggio rispetto alle altre aree del Sud e del Paese. Gli ultimi dati indicano un Tasso di disoccupazione intorno al 45%.

Si registra un apprezzabile aumento delle attività legate al turismo e ai servizi. Significativo è l'incremento delle imprese attive nel settore "alloggio e ristorazione". Settori che offrono nuove prospettive di crescita.

Le aree destinate agli insediamenti produttivi fortemente volute negli anni dell'espansione delle piccole e medie imprese, oggi sono in parte obsolete e sottoutilizzate e in parte destinate ad usi promiscui,

Agli effetti generati dalla crisi economica si è aggiunto, negli ultimi anni, il contagio da *Xylella fastidiosa* che ha colpito una parte consistente della grande campagna olivetata. Il contagio, tuttora attivo, che sta alterando vistosamente i caratteri del paesaggio tradizionale, ha fatto arretrare la produzione di olio, olive e il rinato interesse per la coltivazione dei vigneti e la produzione di vino di qualità.

Agricoltura.

L'agricoltura necessita innanzitutto di un particolare sostegno per affrontare in modo efficace il contagio da *Xylella fastidiosa* che ha distrutto anche oltre il 50% delle piante di ulivo.

La vocazione agricola del territorio è stata nel tempo ridotta dal fenomeno dell'abbandono delle terre agricole in favore delle attività turistiche connesse quasi esclusivamente alla balneazione. Pertanto attualmente il settore agricolo ha un ruolo piuttosto marginale nell'economia salvese.

Tuttavia resiste una forma di agricoltura part-time che garantisce, nei casi in cui è praticata, il fabbisogno familiare.

Si percepiscono deboli segnali di rinnovato interesse verso il settore agricolo anche da parte di investitori esterni e da parte delle generazioni più giovani che immaginano nuove forme aziendali integrate tra agricoltura e turismo. L'amministrazione comunale ha in programma di incentivare il ripristino di alcune colture orticole antiche e tradizionali come quella del 'pomodoro di Salve'.

Nel giugno del 2021 è stato dato avvio al censimento sull'agricoltura nazionale, attualmente

⁴ I dati che seguono sono stati estratti da differenti documenti:

Piano Strategico del turismo 2016-2015 - Puglia 365, Report Finale sull'Impatto economico del turismo in Puglia, Responsabile scientifico – Prof. Jan Van der Borg (Università Ca' Foscari) Direttore dei Lavori – Dott. Nicola Camatti (Università Ca' Foscari) e report ISTAT. Tuttavia essi sono stati ampiamente interpretati allo scopo di definire uno scenario di tendenze economiche e settoriali entro il quale si ritiene sia opportuno collocare le scelte del Piano ma nel contempo se ne propone un ulteriore successivo approfondimento.

pertanto non si dispone di un quadro definitivo di dati recenti, tuttavia se l'evolversi in negativo delle previsioni contenute nel rapporto sul censimento del 2010 relativamente ai danni indotti dalla xylella fastidiosa che ha colpito solo la Puglia e in modo ancora più significativo il Salento rappresenta un dato indispensabile per l'aggiornamento delle conoscenze sullo stato dell'attività, del quale quindi purtroppo non disponiamo, dalle prime notizie pubblicate dall'ISTAT che riferiscono della Puglia come tra le regioni la più resiliente è possibile effettuare alcuni confronti e relazionare sullo stato di fatto per alcune informazioni utili all'orientamento per questo settore rispetto alla pianificazione del PUG.

Primi dati del 7° censimento sull'Agricoltura Nazionale

Analisi dell'impatto dovuto alla pandemia

Le aziende pugliesi sono state le più resilienti a seguito dell'impatto subito a causa della pandemia. Infatti solo il 10% ha subito un impatto negativo contro il 40,8% delle aziende agricole della provincia di Bolzano. Per impatto negativo si intendono i cambiamenti dovuti ad almeno i seguenti fattori:

1. la diminuzione della domanda
2. altre difficoltà nell'organizzazione dell'azienda

Come cambiano le aziende in Italia confronto tra il sesto censimento del 2010 ed il settimo censimento del 2021.

Le aziende agricole in Puglia hanno subito un decremento pari al 29,6% delle 191.430 che corrisponde ad un abbandono di terreno agricolo pari all'uno,8% su 1364 ettari di superficie agricola totale sat e l'undici per 100 di superficie agricola utilizzata (Sau) di 462 ettari che risulta complessivamente il tasso più basso tra le regioni italiane (infatti dai primi dati del censimento del 2021 rimane la regione italiana con il numero più alto di aziende agricole). Per quanto riguarda il territorio di Salve non abbiamo ancora dati aggiornati all'ultimo censimento ma possiamo fare riferimento ancora al precedente censimento del 2010 anche perché non sono cambiati di molto data proprio la grande resilienza del territorio pugliese in generale. Il territorio di Salve insiste sulle estreme propaggini delle Serre Salentine ed è quindi caratterizzato da saliscendi, da canaloni, e soprattutto dal versante che, dalla dorsale nord-sud delle stesse Serre e da una quota massima di mt. 165, raggiunge il mare. L'abitato di Salve si adagia, in questo contesto, su un pianoro la cui altitudine oscilla tra un minimo di 62 mt. s.l.m. ed un massimo di 102 mt. s.l.m. con un'escursione di 40 metri. Il censimento generale dell'Agricoltura del 2010 evidenzia che, su una superficie totale dell'agro di 3.280 ha, la superficie agricola totale è di circa 1.832,08 ha di cui 1.621,85 ha (circa il 49,42 %) utilizzata da 866 aziende con una superficie media per azienda di 1,87 ha.

Il censimento generale dell'Agricoltura del 2010 fornisce la seguente situazione:

seminativi: 338,51 ha (18,47%);

coltivazioni legnose agrarie: 1.205,35 ha (65,79%)

prati permanenti e pascoli: 72,75 ha (3,97%)

orti familiari: 5,74 ha (0,31%). Superficie agricola utilizzata 1.621,85 ha colture boschive: 65,39 ha (3,57%) superficie agricola non utilizzata: 113,98 ha (6,22%) altra superficie 30,86 ha (1,68%)

Superficie agricola totale 1.832,08 ha

Appare evidente che, al netto della superficie coltivata, le colture prevalenti, oltre ad una modesta superficie ad incolti e pascoli pari a circa il 4% del totale, sono i seminativi per il 18,4% e, per il resto, una grande superficie ulivata che interessa circa il 65,7%; le une e le altre susseguenti alla scarsa presenza di falde acquifere dell'agro, che consente solo colture a basso assorbimento idrico.

Questo, se per un verso costituisce un limite all'attività agricola, specie quella ad alta redditività (vigneti, frutteti, colture orticole, floricoltura, ecc.), per altro consente produzioni a bassa potenzialità inquinante.

Seminativi e uliveti, pur considerati colture intensive, hanno comunque una diversa valenza.

I seminativi sono colture annuali di diversa tipologia e comunque in generale a basso uso di anticrittogamici e antiparassitari quindi a basso potenziale inquinante.

L'uliveto è caratterizzato, oltre che da una vita ultracentenaria, da una frequente lavorazione del suolo operata smuovendo lo strato più superficiale del suolo.

In particolare l'ulivo non ha bisogno di un dell'uso di fertilizzanti e pesticidi; l'unico fitofarmaco utilizzato è atto a prevenire gli attacchi della "mosca olearia".

In passato però la “pulizia” del terreno dalle infestanti, pulizia propedeutica alla raccolta, veniva effettuata tramite l’uso di diserbanti chimici, piuttosto che tramite semplice sfalcatura; oggi, con la raccolta nella quasi totalità della produzione con mezzi meccanici direttamente dalla pianta, finalizzata ad ottenere un olio di qualità migliore, il tasso di potenziale inquinamento da prodotti è veramente modesto ed è il minore tra tutte le colture agricole del territorio salentino.

La comparsa della *Xylella fastidiosa*, un microrganismo che dal 2013, con un primo focolaio scoperto nella zona di Gallipoli-Taviano, si è rapidamente diffuso nella penisola salentina provoca il disseccamento dapprima della chioma fogliare e poi dell'intera pianta, ha provocato danni incalcolabili sia all'economia agricola sia ai paesaggi, sconvolgendone completamente l'aspetto.

Un immenso patrimonio verde, ricco di piante ultrasecolari che rappresentano delle vere sculture viventi, degli autentici monumenti che la natura ha donato, può essere distrutto in breve arco di tempo facendo venir meno l'identità stessa di luoghi che la storia ha legato a

Il territorio, come tutto l'intero Salento, ha una ricca e minuta viabilità vicinale ed interpodereale che si appoggiano alle strade provinciali che la attraversano e soprattutto la S.S. 274 che attraversa l'agro longitudinalmente.

È dotato di diffusa e completa rete di elettrificazione rurale.

È contenuto e limitato il sistema irriguo data la difficoltà di approvvigionamento idrico e la conseguente tipologia di colture praticate.

Struttura fondiaria

Salve, come anzi detto, al censimento generale dell’Agricoltura del 2010 ha registrato un aumento della superficie utilizzata rispetto al censimento di circa 36 ha ed una contestuale diminuzione del numero delle aziende, da 1.006 a 886, con il conseguente aumento della dimensione media aziendale che da 1.36 ha si è portata ad 1.87 ha.

Se tale dato di superficie media aziendale di 3.06 ha viene comparato con la media provinciale allo stesso censimento di 2.27 ha si nota come la tipologia culturale (seminativi ed uliveti) sia strettamente correlata alla dimensione aziendale; la redditività/ha di seminativi ed uliveti è bassa rispetto a colture come produzioni orticole, frutteti, ecc. che hanno una ben altro reddito per unità di superficie.

Patrimonio edilizio – componenti identitarie

Il contesto rurale nella porzione di agro sita tra Salve e la frazione di Ruggiano è poco interessata dalla presenza di manufatti edilizi e ha conservato caratteristiche tipiche del paesaggio agricolo tradizionale.

Diversa è la situazione che interessa il versante delle serre che guarda il mare; l'attrattiva suscitata dallo splendido panorama che si gode sull'intera area, quasi senza soluzione di continuità, ha catalizzato le spinte all'edificazione della seconda casa, prima da parte dei salvesi e successivamente da chi, anche forestiero, ha scoperto questo contesto di grande suggestione.

Gli ambiti maggiormente interessati da tale insediamento diffuso sono quello sito tra il litorale, a nord di Posto Vecchio e Pescoluse, e la SP 339 e quello a nord della frazione di Torre Pali. L'intero territorio, con una presenza più accentuata nella parte più alta, è riccamente interessato da costruzioni tipiche della cultura contadina, legate alla tradizione delle popolazioni salentine e salvesi in particolare.

Le presenze che testimoniano la fatica degli antichi frequentatori delle campagne sono una fitta rete di muretti a secco, indice sicuro dello spietramento dei campi finalizzato a migliorarne la possibilità di coltivo, e numerosissimi manufatti in pietra ad uso ricovero, anche notturno e talvolta precaria residenza estiva, come *pagghiare*, *lamie*, *furnieddi*, ecc. Tali elementi conferiscono una forte connotazione al territorio secondo i canoni consueti della campagna salentina.

Di enorme rilievo storico-testimoniale sono i rinvenimenti archeologici che risalgono sin ai primordi della civiltà in una grande area archeologica soggetta di recente a vincolo diretto ed individuata come ‘bene paesaggistico’ dal PPTR.

Il patrimonio edilizio agricolo, propriamente detto, è dato dalla presenza di alcune masserie; si tratta di costruzioni prevalentemente composte da un corpo principale, avente architettura spesso ricercata nel quale alloggiava il ‘signore con la famiglia’, che delimitava un lato di uno spazio quadro i cui lati rimanenti erano occupati da modesti abituri chiamati ‘li curti’ destinati ad accogliere sia i contadini, sia i pastori con le loro greggi.

Le masserie, oltre che complessi edilizi residenziali, costituivano delle comunità autonome dedite alla produzione agricola e all'allevamento del bestiame che avevano, con il centro urbano di riferimento, scambi di natura mercantile e di cui si servivano per i "servizi" di carattere civile e religioso che questo offriva.

Insedimenti e/o attività in contrasto con il patrimonio rurale

Gli elementi di disturbo del contesto rurale sono, come già detto, gli ampi contesti interessati da processi di antropizzazione che hanno compromesso la naturalità dei luoghi e la spinta, dovuta all'interesse vacanziero e balneare per le splendide spiagge, volta ad occupare sempre nuove porzioni di territorio in un processo che il Piano regolamenta ed incanala verso soluzioni stabili rapportate alle reali capacità ricettive della costa. Un uso non controllato degli arenili, oltre a determinare negativi e spesso irreversibili impatti ambientali e paesaggistici, porta a fenomeni di erosione della costa con effetti che ne compromettono la stessa valorizzazione turistico-balneare.

Turismo

L'interesse del turismo nazionale ed internazionale per la Puglia inizia attorno agli anni 2000 e diventa rilevante in termini di fatturato per la regione negli ultimi dieci anni. Da quando cioè la regione Puglia diviene una delle mete turistiche più conosciute sia in Italia che nel mediterraneo. Questo trend interessa le principali città e località turistiche della Regione. Tra queste al primo posto per presenze turistiche risultano esserci Lecce e la costa del sud Salento. Il turismo che riguarda la costa del sud Salento riguarda soprattutto il turismo balneare che si svolge nei mesi estivi.

Le presenze provengono dalle altre regioni italiane, prevalentemente dal nord: Lombardia, ma anche dal sud in prevalenza dalla Campania. Sempre di più ci sono presenze anche dall'estero.

Il turismo utilizza alberghi, b&b e case in affitto. Il fatto che molti turisti utilizzino case in affitto o case private sicuramente è dovuto al turismo degli emigranti che tornano nei luoghi d'origini dove hanno la casa oppure dai parenti ma anche che ci sia del sommerso che impedisce quindi di calcolare adeguatamente le presenze e l'indotto. I turisti in Puglia usano prevalentemente l'automobile ed in posizione distanziata il combo voli low cost - automobile o treno-automobile.

La crescita del turismo ha determinato un forte sbilanciamento negli usi e pratiche del territorio. I terreni agricoli vicini alla costa sono stati spesso trasformati in parcheggi, e sono state realizzate numerose nuove abitazioni, seconde case nel territorio agricolo come investimento a fini turistici. Le maggiori criticità sono date: da un uso poco equilibrato del territorio che utilizza in modo massiccio le aree costiere e quelle a ridosso, producendo congestion e disservizi nei mesi estivi; dall'abbandono dell'agricoltura e dall'eccessivo consumo di suolo prodotto dalle seconde case in territorio agricolo.

Il Piano Strategico del turismo 2016-2025 - Puglia365 pone tra i principali obiettivi strategici:

- Aumentare la competitività della destinazione Puglia
- L'incremento dei flussi turistici, soprattutto internazionali
- La riduzione della marcata stagionalità estiva con l'obiettivo di un turismo 365 giorni l'anno

Il Piano Strategico evidenzia nella sua vision al 2025 come lo sviluppo del settore turistico non possa prescindere dalla "sostenibilità", intesa in tutti i suoi aspetti, non solo ambientale, ma anche sociale, intra-generazionale, intergenerazionale ed economica

De-stagionalizzazione

La Puglia è una regione caratterizzata prevalentemente da un turismo estivo/balneare, ma, negli ultimi anni, la percezione della destinazione è lentamente mutata e si è arricchita di connotati storico-culturali, enogastronomici e paesaggistici. Considerando le motivazioni di visita dei turisti, nel 2018, la metà degli intervistati ha scelto la Puglia per il suo mare (50,3%), seguono i borghi e i centri storici (46%), in forte crescita rispetto il 2017 e il 2016. A seguire troviamo come attrattore l'arte, la cultura e i siti dell'Unesco (33,2%). Questi dati aumentano la consapevolezza del fatto che la Puglia non è più considerata una destinazione meramente balneare, ma anche storico-culturale e che il turista ha preso coscienza delle varie peculiarità presenti nel territorio e articola la propria vacanza con esperienze ed attività multiformi.

il fenomeno della stagionalità è ancora marcato nel turismo regionale pugliese e tale connotazione incide fortemente sulla continuità occupazionale ed economica del settore, sottoposto a continue

oscillazioni dei flussi turistici. Il Piano Strategico del turismo 2016-2025 – Puglia 365 indica infatti la destagionalizzazione quale uno degli obiettivi e dei percorsi primari da intraprendere fino al 2025 e i dati emersi dalle indagini emergono degli elementi interessanti in termini di soggiorni brevi, segmenti turistici, percezioni e internazionalizzazione.

Strategie per la destagionalizzazione:

- Creare prodotti e servizi ad hoc per il *turismo silver*, come hanno fatto ad esempio le Canarie, il Portogallo o le recenti strategie di promozione turistica dell'India.
- Migliorare la mobilità interna (dalle interviste risulta essere uno degli aspetti meno soddisfacenti)
- Attuare campagne di comunicazione per limitare e contrastare la percezione della Puglia come regione 'lontana' e per far conoscere le possibilità di *short break* anche in bassa stagione.
- Continuare il percorso di internazionalizzazione del mercato turistico.

Internazionalizzazione

In termini di internazionalizzazione dei flussi, le strategie individuate nel Piano Strategico Puglia365, hanno condotto ad ottimi risultati dalla sua introduzione, in quanto il tasso d'internazionalizzazione degli arrivi è passato dal 21,3% del 2015 al 28% del 2019 (+6,7 punti percentuali). Tra i mercati internazionali, i principali appartengono al vecchio continente, con Germania e Francia che rappresentano rispettivamente il primo e secondo mercato di riferimento. Il processo di diversificazione dei mercati stranieri ha portato alla crescita di altri mercati quali Regno Unito, Stati Uniti d'America, Belgio e Paesi Bassi, vantaggiosi per la loro capacità di spesa turistica. Nell'ultimo biennio, sono state implementate anche azioni di promo-commercializzazione del brand turistico verso i mercati cinese e russo. Tuttavia, il posizionamento della Puglia sui mercati internazionali può puntare ad ulteriori margini di miglioramento se si considera il divario ancora esistente nel sistema di ospitalità, sul piano delle infrastrutture e dei servizi rispetto ad altre destinazioni turistiche affini, sia italiane, sia straniere. La possibilità di "creare" nuove stagionalità attraverso mercati stranieri che tradizionalmente viaggiano in periodi di bassa stagione, permetterebbe di proseguire verso l'obiettivo primario del Piano Strategico 2016-2025, ovvero di un turismo 365 giorni l'anno. Un turismo tutto l'anno permetterebbe una stabilizzazione dell'occupazione nel settore, nonché costituirebbe uno strumento per contrastare l'emigrazione e lo spopolamento del territorio dato dalla mancanza di opportunità lavorative. In questo senso, la vera sfida per la Puglia sarà rendere il settore turistico attrattivo e redditizio per nuovi imprenditori e lavoratori, attuando un processo di cambiamento che porti l'occupazione attuale da stagionale a permanente e sostenibile dal punto di vista sociale. L'individuazione ed attuazione di strategie volte ad incrementare gli arrivi stranieri anche in periodi di bassa stagione giocano un ruolo fondamentale per lo sviluppo di un'occupazione continuativa e dell'economia regionale. Prendendo in esame la competitività del settore dell'ospitalità, l'indagine condotta sulla tipologia di investimenti effettuati dalle strutture ricettive, manifesta una netta maggioranza di imprenditori che ha investito sull'ammodernamento ed il miglioramento della propria struttura (94%). Tali migliorie riguardano prevalentemente ristrutturazioni e miglioramento degli ambienti esterni (giardini e piscine). Solo l'11% ha investito nella realizzazione di strutture per nuovi servizi e sono ancora pochi coloro che investono nell'abbattimento delle barriere architettoniche (6%). Al secondo posto, dopo le migliorie infrastrutturali, si collocano le Tecnologie Digitali (64,4%). Di questi, nell'ultimo triennio, il 91,6% ha puntato all'attivazione del servizio Wi-Fi (91,6%) mentre solo il 28% sull'informatizzazione dei processi gestionali e il 14% sui servizi informatici supplementari per la clientela. Poco più della metà degli intervistati (54%) ha invece investito in Qualità, Ambiente, Sicurezza ed Etica. Quasi la totalità di questi investimenti si sono concentrati su risparmio energetico e idrico (90%), mentre pochi sono stati gli investimenti verso l'adozione di pratiche di responsabilità sociale (4%) e sulle certificazioni UNI EN ISO 14001/EMAS (4%) e sull'UNI EN ISO 9001 (4%). Seguono poi gli investimenti sul Marketing e la Comunicazione (51%) e sulla Formazione (31%).

Strategie per l'internazionalizzazione:

- Implementare prodotti di alta qualità e di nicchia per attrarre nuovi mercati esteri, soprattutto fuori stagione e fidelizzare i mercati consolidati.
- Potenziare o attivare connessioni aeree nei periodi di bassa stagione verso i mercati esteri

- funzionali alla destagionalizzazione.
- Lavorare sulla *reputation* e *brand image* della regione per sensibilizzare il pubblico e rafforzare l'immagine della Puglia come destinazione multi-offerta 365 giorni l'anno e non solo estiva/balneare.
- Attivare forme di agevolazioni e contributi rivolte a PMI del settore per interventi che favoriscano l'innovazione, l'orientamento alla domanda turistica e ai mercati internazionali.
- Sostenere la formazione continua degli operatori e del capitale umano che lavora nel settore turistico, anche nel campo del *data analysis*, fondamentale per acquisire nuove informazioni e conoscenze sui comportamenti dei turisti/clienti.
- Aumentare gli investimenti nella realizzazione di nuovi servizi/prodotti o nell'adeguamento degli stessi ai mercati esteri target.

Il turismo del paesaggio culturale

Il Piano Strategico del turismo 2016-2025 mira ad ampliare l'offerta turistica regionale al fine di renderla più competitiva e sostenibile. In particolare, tra gli obiettivi principali emerge il supporto ai vari territori regionali nell'organizzazione di un turismo 365 giorni l'anno e, accanto alle spiagge e ai panorami meravigliosi delle coste, lo sviluppo di un'offerta incentrata sulla valorizzazione del patrimonio culturale, dell'Heritage religioso, del paesaggio e della dimensione sociale dell'entroterra, espressi anche attraverso le competenze, i saperi, i talenti e le tradizioni locali.

In altri termini, il Piano punta ad attivare un'offerta complementare, integrata e ampliata rispetto al balneare, principale prodotto turistico. Un processo che abbiamo visto essere già in atto: tra le motivazioni di visita dei turisti, nel 2018, il 50,3% ha scelto la Puglia per il suo mare e, subito a seguire, per i borghi e i centri storici (46%), l'arte, la cultura e i Siti Unesco (33,2%), i prodotti e la cucina locali (30%) e la natura (15%).

Grazie all'indagine condotta, si è riusciti ad indentificare una serie di cluster, tra i quali quello del "Turista interessato alla cultura, ai prodotti del territorio e all'enogastronomia" e, conseguentemente, ad individuarne le caratteristiche principali:

- Il 70% dei rispondenti ha un'età compresa tra i 35 e i 64 anni, di cui quasi il 60% è di genere femminile.

- Si tratta della platea dei turisti affezionati, in quanto quasi il 65% è stato almeno due volte in Puglia nel triennio 2016-2018, con un pernottamento medio di 4,4 notti.

- Le località più visitate sono: Vieste e la costa del Gargano, Otranto, Gallipoli, Leuca e la costa del Sud Salento.

- Questo cluster è costituito da turisti itineranti: quasi il 43% ha soggiornato in almeno due località, inoltre, il 22% ha scelto una località ma si è concesso anche qualche escursione nelle vicinanze. Il mezzo di trasporto più utilizzato per raggiungere la Puglia è l'auto (74% dei rispondenti), mentre il treno e i voli di linea sono i mezzi scelti solo dall'8% e il 7,5% degli intervistati. L'8% usa la bici per gli spostamenti interni alla Puglia.

- I canali attraverso i quali gli intervistati sono venuti a conoscenza della Puglia, in ordine d'importanza, sono: amici e conoscenti, conoscenza generale, guide turistiche cartacee e sito istituzionale www.viaggiareinpuglia.it, che interessa quasi il 18%.

- Il 40% ha scelto di soggiornare nelle strutture alberghiere e il 25% negli appartamenti.

- Quasi il 65% ha speso, durante la vacanza, una cifra compresa tra 1.000 e 3.999 Euro, di cui il 50% tra i 2.000 e 2.999 Euro. Il 73% ha dichiarato che la spesa per le vacanze in Puglia è stata coerente con le loro attese e una quota pari al 17% ha speso meno di quanto previsto, infine, il 22% ha dichiarato di aver speso meno di altre località simili nel recente passato.

- In questo cluster viene conferita massima importanza alla natura incontaminata, all'ospitalità, al paesaggio e ai colori, alla conoscenza della cultura locale e al rapporto qualità prezzo (valori attorno al 95% dei rispondenti ha attribuito il punteggio massimo di 5/5), aspetti che sono stati completamente soddisfatti: almeno il 55% dei rispondenti ha dichiarato la massima soddisfazione.

Dal profilo descritto, emerge come il visitatore percepisca e cerchi la stretta connessione tra cultura e territorio, delineandosi proprio come un "turista del paesaggio culturale". In tale prospettiva, gli ambiti territoriali dovranno essere in grado di sfruttare al meglio il vantaggio competitivo legato alla pluralità e alla varietà del patrimonio culturale, naturale e immateriale, rafforzando la tipizzazione delle offerte territoriali e riconoscendone le autenticità.

Inoltre, sarà fondamentale focalizzarsi sull'innovazione di prodotto e su un'offerta specializzata, tematizzata e orientata a specifiche nicchie di turisti. La specializzazione dell'offerta si potrà ottenere

mediante l'individuazione o il rafforzamento di precisi "temi di vacanza" o di cluster di sotto-prodotto e attraverso la creazione di reti composte da imprese e/o beni culturali, abbracciando e promuovendo sempre di più alleanze strategiche tra pubblico e privato.

La specializzazione non dovrà però indurre ad una parcellizzazione dell'offerta: un rischio che molti territori corrono. Sarà quindi necessario concentrarsi anche su una governance integrata che sappia valorizzare le opportunità e i vantaggi delle intersezioni settoriali e la realizzazione di prodotti/servizi finalizzati all'arricchimento, alla diversificazione e alla qualificazione dell'offerta turistico- culturale degli ambiti territoriali.

L'offerta culturale – paesaggistica

Secondo la definizione dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), Agenzia delle Nazioni Unite, il turismo culturale "rappresenta tutti quei movimenti di persone motivati da scopi culturali come le vacanze studio, la partecipazione a spettacoli dal vivo, festival, eventi culturali, le visite a siti archeologici e monumenti, i pellegrinaggi. Il turismo culturale riguarda anche il piacere di immergersi nello stile di vita locale e in tutto ciò che ne costituisce l'identità e il carattere".

Tra i punti di forza della Puglia possiamo trovare proprio il ricco patrimonio culturale "che è costituito da elementi di eccellenza e di unicità e da un legame molto stretto - insito nel codice identitario della Puglia - tra cultura e territorio".

A conferma di ciò vi sono i risultati dell'indagine condotta, la quale mette in evidenza che l'offerta culturale non è solo tra le prime motivazioni di viaggio ma è anche caratterizzata da un trend di crescita, a contrario del prodotto "mare" che invece ha subito un lieve calo negli ultimi anni. L'indagine mette però in luce anche la necessità di ristrutturare il prodotto, in quanto la soddisfazione legata all'offerta culturale rientra tra quelle valutate in modo mediocre:

I siti UNESCO vengono considerati molto adeguati dal 26,6%, mentre il 30,6% riconosce una capacità mediocre di rispondere alla richiesta turistica di itinerari e siti archeologici. Le valutazioni più alte per i siti UNESCO sono giunte dalla Valle d'Itria (45,4% alberghi e 37,3% delle altre strutture). Per gli itinerari e siti archeologici, invece, soprattutto dagli alberghi della Valle d'Itria (54,6%) e dalle altre strutture del Gargano (25,3%).

I musei e i beni culturali disponibili sono giudicati non particolarmente soddisfacenti dal 34,9%. Anche qui le valutazioni più soddisfacenti arrivano dagli alberghi della Valle d'Itria e dalle strutture ricettive della Magna Grecia, che giudicano i musei e i beni culturali molto soddisfacenti (rispettivamente al 45,4% e il 27,9 %).

Anche per quanto concerne gli eventi non vi è una particolare soddisfazione, sia per quanto riguarda i festival culturali tematici, sia le manifestazioni e gli eventi. Al contrario, viene valutata in modo positivo, sia da parte dei turisti sia dagli operatori, la capacità di esaudire il desiderio di conoscere la cultura e le tradizioni locali.

La ricerca svolta evidenzia come il contesto paesaggistico sia un elemento molto importante all'interno della vacanza: il 95% dei rispondenti del cluster "Turista interessato alla cultura, ai prodotti del territorio e all'enogastronomia" ha assegnato massima importanza (dando il punteggio massimo di 5/5) alla natura incontaminata e al paesaggio e ai colori. Anche il campione di intervistati che non ha mai soggiornato in Puglia ha dichiarato che la scelta della località è favorita dalla presenza del mare per il 63%, per il 44,7% dalla natura incontaminata del luogo e per il 40,7% dal patrimonio storico e culturale.

Al contrario, una struttura ricettiva su quattro ha valutato la presenza di natura incontaminata come mediamente in grado di rispondere ai desideri degli ospiti. Nonostante ciò, ben il 47,7% delle imprese ha riconosciuto al proprio territorio la massima capacità di soddisfare le aspettative dei turisti in relazione ai paesaggi e ai colori del territorio.

L'attenzione verso il territorio e il paesaggio è dunque molto alta, ma la stessa indagine evidenzia che pochi sono stati gli investimenti delle strutture ricettive legati all'utilizzo di certificazioni ambientali, come l'UNI EN ISO 14001/EMAS e sull'UNI EN ISO 9001 o nella gestione dei rifiuti.

Infine, come evidenziato sopra, questo cluster è caratterizzato da turisti itineranti: quasi il 43% ha soggiornato in almeno due località e il 22% ha scelto una località singola dove alloggiare, spostandosi all'interno del territorio circostante. L'accessibilità interna è dunque un elemento strategico che andrebbe valorizzato, soprattutto alla luce dei risultati dell'indagine: la mobilità interna e la segnaletica sono state infatti valutate poco soddisfacenti dal 45,3% degli operatori turistici intervistati.

Linee strategiche per l'offerta culturale - paesaggistica:

Al fine di individuare delle strategie mirate per lo sviluppo del turismo culturale andrebbero approfondite le motivazioni di insoddisfazione da parte dei turisti e degli operatori rispetto all'offerta culturale; Per uno sviluppo efficace dell'offerta culturale- paesaggistica risulta di fondamentale importanza: o individuare i sotto-prodotti corrispondenti a famiglie motivazionali distinte, al fine di specializzare ulteriormente l'offerta e di incontrare maggiormente le esigenze specifiche dei visitatori; o implementare progetti che mirino ad un'offerta culturale integrata, come ad esempio la creazione di reti museali e l'implementazione di card regionali sull'esempio di Campania Arte Card; o lavorare sul tema della fruizione dell'offerta in chiave innovativa e digitale, come ad esempio l'utilizzo dell'*augmented e virtual reality*, di stanze immersive e *oculus rooms*.

- Il turista, oggi, sceglie una destinazione valutando l'offerta non dei singoli operatori, ma del territorio nel suo complesso, concedendo un maggior vantaggio competitivo alle imprese e alle destinazioni che dimostrano comportamenti responsabili dal punto di vista ambientale. In tale prospettiva, si raccomandano delle forti politiche di strategie ambientale, volte tanto al territorio nel suo complesso, quanto ai singoli operatori, al fine di stimolarli ad applicare modelli di gestione che puntino alla prevenzione dell'inquinamento e all'utilizzo accorto delle risorse, trasformando così l'ambiente da criticità a valore aggiunto.
- L'attenzione e la valorizzazione del paesaggio deve essere intesa però non solo nel suo aspetto estetico- naturalistico, ma anche come simbolo culturale, storico e dal forte valore identitario. Il turista di oggi ricerca esperienze nuove, più complesse, ma soprattutto strettamente legate al territorio, alla *living culture* e alla comunità residente. Emerge quindi la necessità di promuovere un turismo sostenibile, che sappia generare uno sviluppo culturale, economico e sociale, grazie ad una gestione responsabile delle attività e delle offerte legate al patrimonio culturale e alla produzione artigianale. Appare opportuna, di conseguenza, la creazione di nuovi prodotti turistici che sappiano coniugare tradizione e innovazione, utilizzando la creatività e l'*Intangible Heritage* come filo conduttore. Il turismo può diventare così da una parte uno degli assi portanti dello sviluppo endogeno della comunità, dall'altro il veicolo per trasmettere e salvaguardare il patrimonio culturale e immateriale del territorio.
- Infine, si sottolinea la necessità di implementare la qualità e il calendario degli eventi, dei festival e delle manifestazioni culturali, ponendo l'attenzione sulla distinzione strategica tra gli eventi di animazione territoriale e gli eventi di attrazione turistica, andando ad individuare gli obiettivi di destination management e di destination marketing di ciascuno evento. Alcune domande da porsi sono: quali eventi per destagionalizzare? Quali eventi per penetrare uno specifico segmento? Quali eventi aiutano a diversificare e/o moltiplicare la mia offerta? Quali contribuiscono ad arricchire/migliorare la mia brand identity?

L'offerta enogastronomica

L'offerta enogastronomica della Puglia è sicuramente tra gli asset più forti della regione: il territorio vanta più di 350 prodotti tipici e 12 Strade del Vino e dei Sapori, oltre a molteplici masserie didattiche, frantoi e cantine, agriturismi,

Il Piano Strategico Puglia 365 individua infatti il prodotto enogastronomico come un elemento di forza, una carta da giocare soprattutto in funzione a delle strategie di destagionalizzazione e di internazionalizzazione. Svariati studi dimostrano che la cucina è l'aspetto maggiormente associato all'Italia, ancor più dei monumenti o della moda.

Anche l'indagine condotta conferma l'importanza strategica di questo tematismo, che indica l'enogastronomia al 4° posto come motivazione di visita per la Regione Puglia, preceduta dall'arte, cultura e Siti Unesco (al 3° posto), borghi e centri storici (al 2° posto) e il mare (al 1° posto).

L'enogastronomia, oltre ad influenzare profondamente la scelta della destinazione, è stata anche valutata molto positivamente dai visitatori: almeno l'80% ha espresso valutazioni positive tra l'8/10 e 10/10 rispetto all'offerta di prodotti alimentari tipici e l'offerta di olio di qualità. Se sull'offerta relativa all'olio non si registrano differenze sostanziali tra le risposte dei viaggiatori e degli operatori del ricettivo, sull'offerta relativa ai prodotti alimentari vi è un differenziale di almeno il 30% più basso per gli operatori, andando probabilmente ad evidenziare un gap e potenziale ancora inespresso.

Linee strategiche per l'offerta enogastronomica:

L'offerta enogastronomica dovrebbe diventare uno dei punti cardine all'interno della strategia dei prodotti e di brand identity regionale. Molte sono le destinazioni nel mondo che stanno investendo sui prodotti tipici come espressione autentica del territorio, come valore aggiunto da spendere nella competizione globale, sia in funzione turistica, sia, in generale, nella competizione economica. Ne deriva la necessità di mettere a punto una serie di azioni di comunicazione, promozione e marketing multi-canale, finalizzate a valorizzare le potenzialità dell'offerta e alla conoscenza dei prodotti agroalimentari "faro" come autentica espressione della cultura e dello stile di vita dei Pugliesi.

L'esperienza enogastronomica andrebbe valorizzata tenendo presente famiglie motivazionali differenti: sia per il cluster di turisti che scelgono la Puglia per varie motivazioni come il mare, la cultura e il paesaggio, sia per i turisti che si muovono con motivazione enogastronomica pura. L'offerta turistica andrebbe quindi sviluppata in ulteriori sotto-temi, favorendo un'ulteriore specializzazione dell'offerta attraverso lo sviluppo di wine & food experience e club di prodotto. Esempi possono essere le visite alla produzione, i weekend tematici, le escursioni enogastronomiche, prevedendo anche l'organizzazione di bus navetta dalle destinazioni principali (anche in ottica short break da Bari e Brindisi), laboratori e corsi del gusto, tour tematici con esperti e cooking experience in luoghi emblematici del territorio.

Al fine di valorizzare l'intera filiera agro-alimentare e la possibilità di acquisto dei prodotti tipici locali, si raccomandano partnership e costruzioni di reti strategiche tra la filiera turistica e la filiera agro-alimentare, oltre che con i GAL e le associazioni di categoria

Presenze turistico nella regione Puglia al 2019

Comune	Italian		Stranier		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arriv	Presenze	Arriv	Presenze
Morciano di Leuca	6.567	37.746	937	3.735	7.504	41.481
Muro Leccese	1.529	4.949	439	1.662	1.968	6.611
Nardo'	36.714	217.051	7.801	41.946	44.515	258.997
Nociglia	142	493	22	56	164	549
Novoli	210	696	207	962	417	1.658
Ortelle	794	2.809	1.261	5.352	2.055	8.161
Otranto	112.519	570.235	37.191	125.426	149.710	695.661
Palmariggi	533	2.022	92	240	625	2.262
Parabita	915	4.276	512	2.195	1.427	6.471
Patu'	3.185	11.374	3.013	13.011	6.198	24.385
Poggiardo	2.995	8.640	269	735	3.264	9.375
Porto Cesareo	50.584	252.624	10.969	53.857	61.553	306.481
Presicce	5.679	32.325	464	2.458	6.143	34.783
Racale	1.195	6.579	357	2.479	1.552	9.058
Ruffano	298	1.814	242	1.553	540	3.367
Salice Salentino	813	2.493	237	702	1.050	3.195
Salve	13.964	100.046	1.546	7.701	15.512	107.747
San Cesario di Lecce	297	975	54	223	351	1.198
San Donato di Lecce	266	996	110	393	376	1.389
Sanarica	118	379	20	88	138	467
Sannicola	1.769	7.251	772	3.157	2.541	10.408
Santa Cesarea Terme	14.778	60.488	4.923	20.482	19.701	80.970
Scorrano	283	619	35	169	318	788
Sogliano Cavour	120	510	25	93	145	603
Soletto	109	407	5	10	114	417
Specchia	1.109	3.842	356	1.667	1.465	5.509
Spongano	131	940	143	755	274	1.695
Squinzano	185	1.232	103	487	288	1.719
Sternatia	593	1.453	533	1.634	1.126	3.087
Supersano	314	839	233	927	547	1.766
Surbo	90	408	16	56	106	464
Taviano	2.633	10.739	958	3.793	3.591	14.532
Trepuzzi	377	1.941	130	484	507	2.425
Tricase	8.553	19.055	1.018	4.857	9.571	23.912
Tuglie	1.263	5.646	548	2.808	1.811	8.454
Ugento	84.823	644.830	15.261	114.452	100.084	759.282
Uggiano la Chiesa	4.247	17.197	3.495	13.908	7.742	31.105
Veglie	415	1.974	41	145	456	2.119
Vernole	16.818	80.739	5.038	30.215	21.856	110.954
Zollino	768	2.389	417	3.227	1.185	5.616

6 Analisi dello stato giuridico

Il Comune di Salve è dotato di Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione (PdF) approvato con decreto del Presidente della Regione Puglia n. 2964 del 02.12.1977 al quale è stata data attuazione attraverso numerosi strumenti urbanistici esecutivi prevalentemente Piani particolareggiati ed in misura minore Piani di Lottizzazione.

Nel 1980 è stata adottata una Variante Generale al PdF con Delibera di C.C. n. 105 del 03.07.1980 definitivamente approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 4609 del 29.04.1982 che costituisce la vigente zonizzazione del territorio comunale.

L'elencazione viene riferita sia al comune capoluogo che alle frazioni. Stante il numero e la complessità degli strumenti attuativi, delle varianti, delle varianti puntuali, gli stessi vengono riportati nelle tavole 12.1 'Programma di fabbricazione', 12.2 'strumenti attuativi', 12.3 'Attrezzature e servizi di quartiere'. Salve ha pertanto realizzato il proprio sviluppo urbanistico attraverso l'approvazione di numerosi piani attuativi; questo sia nel comune capoluogo, sia nelle frazioni di Ruggiano e soprattutto nelle marine di Pescoluse e Posto Vecchio, Torre Pali, Lido Marini. Tuttavia alcune previsioni sia del PDF che delle sue varianti e dei piani attuativi non sono stati del tutto realizzati ed alcuni sono ancora in via di completamento, per i quali si tratta per lo più di completare i pochissimi lotti restanti. Pertanto il dato non si ritiene di alcun rilievo. Il piano inoltre conferma come servizi e attrezzature (zone F a Torre Pali e Pescoluse) da realizzare quelle attrezzature e servizi degli strumenti urbanistici che non sono stati realizzati.

7 La forma del Piano

Il Piano è elaborato secondo i dettami della L.R. 20/2001 e gli indirizzi dettati dal DRAG/Pug. È strutturato in due parti, secondo la forma statutaria, cui corrispondono le Previsioni Strutturali e le Previsioni programmatiche sostenute da quadri conoscitivi e interpretativi pertinenti. Nello stesso tempo, le conclusioni desunte dai caratteri territoriali: spaziali, fisico-ambientali, paesaggistici e sociali, portano a ripensare il territorio, andando oltre la tripartizione di "centro", "campagna" e "spazio periurbano" e, prendendo in considerazione le nuove relazioni che possono svilupparsi nel tempo, in particolare il Piano ricostruisce un Quadro conoscitivo adeguato, aggiornato ed articolato ai fini di impostare politiche di valorizzazione come tutela delle risorse interpreta metabolicamente il territorio e propone cinque paesaggi nei quali le *Invarianti* e i *Contesti*, come definiti dal DRAG/Pug, si integrano in un rapporto di reciproca e indissolubile complementarietà.

In sintesi, le Previsioni strutturali, definiscono, entro un orizzonte temporale di medio e lungo termine, gli assetti territoriali futuri e strategici, secondo gli Schemi direttori che guidano i principi e la forma delle Previsioni strutturali e programmatiche del Piano;

Le Previsioni programmatiche, definiscono, entro un orizzonte temporale di breve e medio termine, in armonia con le Previsioni strutturali, gli ambiti delle trasformazioni territoriali e le modalità da osservare per l'attuazione degli interventi previsti nei settori residenziale, produttivo, delle infrastrutture e dei servizi.

Le previsioni programmatiche costituiscono, in sintesi, la parte regolativa del Piano e spiegano, inoltre, le corrispondenze tra Paesaggi, Contesti e Zone territoriali omogenee.

7.1 Il progetto per Salve

Il progetto urbanistico per Salve è orientato a valorizzare il territorio attraverso azioni di limitazione del consumo di suolo, mitigazione delle criticità idro-geomorfologiche, tutela del patrimonio paesaggistico-culturale e rigenerazione dell'esistente.

Il progetto aspira a disegnare assetti spaziali in grado di influenzare un nuovo modello di crescita locale e prova a dare forma a questo complesso disegno, fondato sui principi della qualità, della sostenibilità ambientale, sociale, economica e della "piena cittadinanza".

Lo scenario territoriale di riferimento parte da un'operazione di conoscenza degli assetti e dei fenomeni in atto, allo scopo di definire con il Piano strategie ed azioni in grado di contrastare i

fenomeni critici e valorizzare le numerose risorse del territorio in funzione di un modello di sviluppo resiliente e sostenibile che integri e a determini nuove sinergie tra le numerose risorse del territorio in accordo con il PPTR e il Piano del Turismo della Regione Puglia.

7.2 Contenuti delle Previsioni strutturali

Le Previsioni strutturali (Ps), disciplinate agli articoli 23 e seguenti delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), si articolano in una serie di azioni da attivare nel medio e lungo termine i cui contenuti sono, in sintesi, così ordinati:

- costruiscono gli assetti futuri e strategici del territorio comunale e le connessioni ambientali, paesaggistiche e urbanistiche anche con il territorio in particolare con il PPTR;
- definiscono i Paesaggi e gli schemi direttori;
- delineano la costruzione della Rete ecologica locale preordinata alla costruzione della Rete ecologica regionale;
- disciplinano i modi della conservazione e della valorizzazione delle Invarianti strutturali da assoggettare a tutela e valorizzazione;
- dettano gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni da osservare nelle Aree della Trasformazione.

7.3 I Paesaggi

I Paesaggi descrivono gli spazi strategici nei quali i caratteri fisico-ambientali, paesaggistici, morfologici e funzionali, insieme o separatamente, assumono valore determinante. Sono cinque i paesaggi su cui è incentrato il progetto urbanistico;

Paesaggio urbano: Salve, Ruggiano, Marine (Posto Vecchio, Pescoluse, Torre Pali, Lido Marini)

Si articola nei seguenti contesti: la città consolidata realizzata fino agli anni 60 entro uno stesso principio insediativo che comprende i nuclei storici e la città moderna; la città contemporanea che comprende i tessuti da completare (lottizzazioni) e i contesti peri-urbani; la strada dei centri via Roma .

Paesaggio degli insediamenti diffusi

È caratterizzato dalla città-campagna che si raddensa ulteriormente nell'area compresa tra le due strade trasversali: sp 339 e la strada comunale Pescoluse-Salve, individuate dal PPTR come 'Pendoli' e la costa nel tratto Pescoluse-Posto Vecchio. Si tratta di insediamenti diffusi a bassa densità. Gli edifici sono prevalentemente seconde case, molte delle quali realizzate come investimento nei terreni agricoli di proprietà. In alcuni casi vengono affittate nel periodo estivo ai turisti. Nell'area sono ancora presenti alcune pratiche agricole ma sono del tutto mancanti i servizi di prima necessità. Fanno parte di questo paesaggio le stesse strade 'Pendolo', che dal mare arrivano alla serra e connettono il litorale con gli abitati di Salve e Ruggiano. Connettendo così anche le infrastrutture che corrono parallele alla linea di costa: la litoranea, la ss 274 e la ferrovia SUD-EST che attraversa Ruggiano.

Paesaggio di alto valore storico-naturalistico

comprende le aree di maggior pregio ambientale e geo-morfologico, l'area dei canali Muscio, Tariano e Li Fani, le più importanti aree archeologiche: la Masseria Don Cesare, grotte e doline. Non mancano anche edifici residenziali e beni architettonici originariamente legati all'uso agricolo. Tra Torre Pali, Lido Marini e la litoranea il paesaggio è caratterizzato da una notevole diffusione di residenze realizzate tra la vegetazione boschiva attraverso lottizzazioni quasi completamente realizzate. In quest'area il PUG individua ulteriori Habitat e il SIC presso il crinale compreso tra Masseria Specolizzi e Collina Don Cesare.

Paesaggio agricolo da recuperare

Fanno parte di questo contesto le aree della campagna produttiva indicata nel PPTR 'Campagna profonda' a sud -ovest dell'abitato di Salve e del parco agricolo multifunzionale tra Salve e Ruggiano. Queste aree prevalentemente ulivate fino a quando non sono state gravemente colpite dal fenomeno della *xylella fastidiosa* che ha distrutto gran parte degli ulivi e da alcuni recenti incendi che hanno distrutto anche parte degli ulivi secolari.

Paesaggio costiero

La costa di Salve, limitata a nord dalla litoranea è articolata in tre parti. La zona carsica che dà luogo ad una costa rocciosa con affioramenti acquei tra Lido Marini e Torre Pali, la zona centrale da Torre Pali a Pescoluse, sabbiosa caratterizzata dai bacini della bonifica e dalle foci dei canali, la zona tra le marine di Pescoluse e Posto Vecchio dove la litoranea attraversa le marine e si avvicina di molto al mare, caratterizzata dagli stabilimenti balneari. In quest'area il PUG individua il SIC di Torre Pali.

7.4 Schemi direttori e progetti del Pug

La Tav 17 costituisce la cornice territoriale entro la quale prenderanno forma le Previsioni Strutturali e Programmatiche del Piano, come definite dalla L.r. 20/2001 e dal DRAG/Pug.

Gli obiettivi, le strategie e le azioni del Piano trovano quindi corrispondenza nella rappresentazione degli Schemi direttori sulla Tav 18 del Piano.

Gli Schemi direttori individuati per Salve sono due e indicano i temi e gli elementi naturali e artificiali, anche estesi al territorio contiguo, in grado di accogliere politiche, programmi, progetti ed opportunità, anche futuri, che siano coerenti con gli obiettivi del Piano e le finalità più generali di sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

La tavola assume valore di indirizzo per la costruzione dei progetti strategici e valore di indirizzo essenziale per le azioni di tutela e valorizzazione e per le trasformazioni territoriali.

Gli schemi direttori sono due ed esprimono insiemi di politiche, strategie ed azioni per la rigenerazione del territorio di Salve a partire dalle considerazioni provenienti dagli studi sul territorio, la loro rappresentazione nel sistema delle invarianti e l'idea di futuro del territorio di Salve.

In altre parole i due grandi temi-obiettivo per il futuro di Salve sono legati: il primo, 'I pendoli e la città del welfare' al miglioramento della vivibilità della città contemporanea, costruita in campagna, nei boschi come luogo di seconde case e/o come investimento, una vasta area del territorio tra l'abitato di Salve e le marine che tuttavia non riesce ad essere competitiva con le offerte di ricettività della costa. Una grande porzione di territorio che investita dalle nuove costruzioni spesso poco attente ai caratteri del territorio, alle risorse culturali per la quale sono stati progetti di rigenerazione, rinaturalizzazione. Il secondo schema 'il Parco della valorizzazione' individua nella complessiva valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale le basi per la promozione di un altro tipo di turismo, culturale, sostenibile in grado di creare nuove sinergie con settori come quello dell'agricoltura.

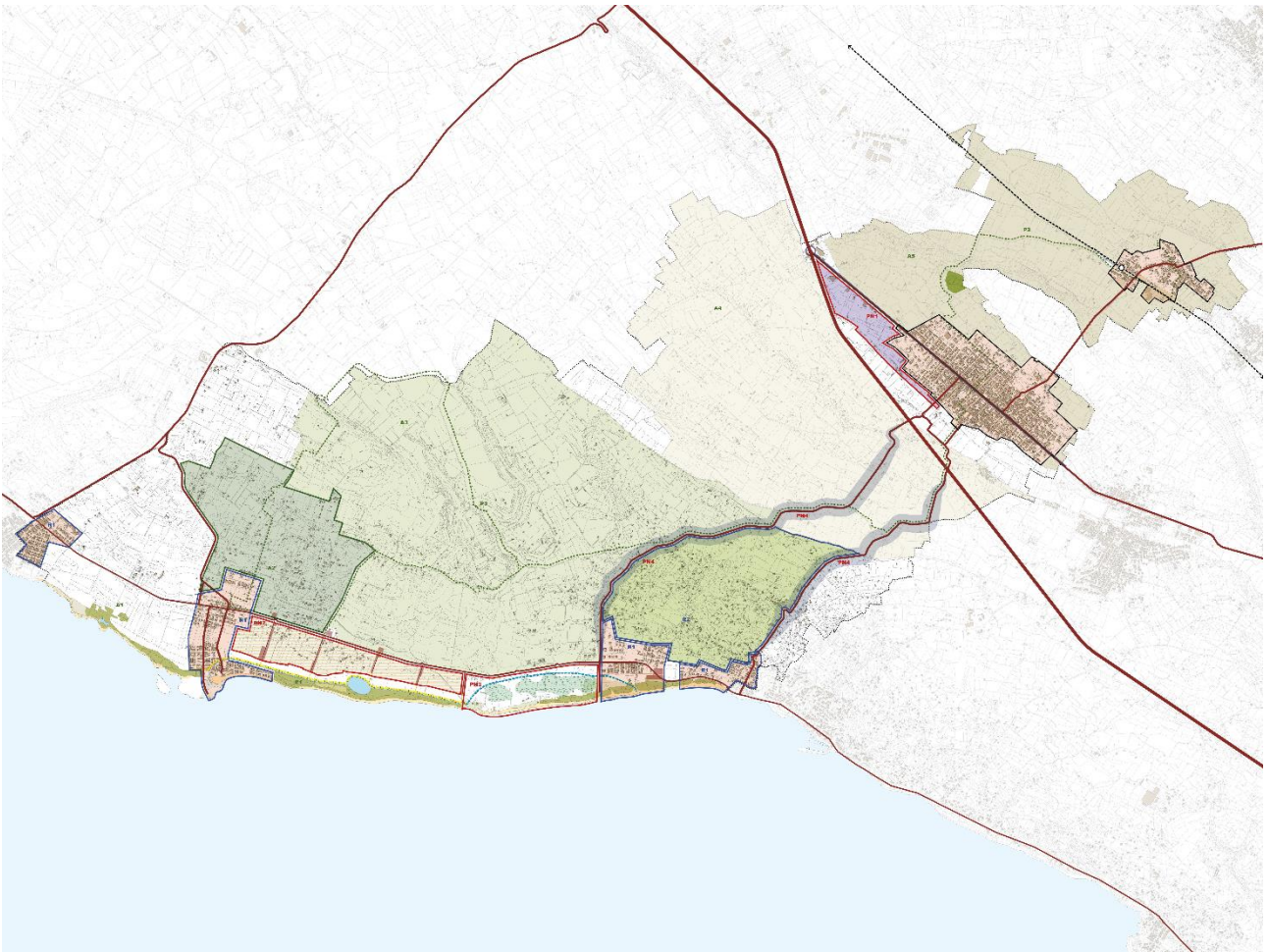
Fanno parte dello schema direttore 'I pendoli e la città del welfare':

- PN1** - Riqualficazione dell'ingresso alla città composto dalle
 - UMI a** - Il nuovo margine urbano: le case sui giardini di Salve
 - UMI b** - l'ampiamiento dell'area produttivo-commerciale su via Roma
 - UMI c** - APPEA
- PN4** - Strade Pendolo

Fanno parte dello schema direttore 'Il Parco della valorizzazione'

- PN2** - Nuova accessibilità costiera
- PN3** - Canale delle acque alte


Tavola degli Schemi direttori



Schema Direttore 1

“I Pendoli e la città del Welfare”

Progetti Norma

 **PN1** - Riqualificazione dell'ingresso alla città

 **PN4** - Strade Pendolo

Progetti di Recupero e Rigenerazione


 **R1** - I Nodi delle Marine

 **R2** - La Città Campagna

Schema Direttore 2

“Progetto della Valorizzazione”

Progetti Norma

 **PN2** - Nuova accessibilità costiera


 **PN3** - Nuovo Canale delle acque alte

Aree rurali

 **A1** - L'area carsica tra Torre Pali e Lido Marini


 **A2** - La Città nel Bosco


 **A3** - Area ad alto valore storico e naturalistico - *inserita nella proposta del “Parco dei Canali”*

 **A4** - Area agricola da recuperare

 **A5** - Il parco agricolo Multifunzionale (*in adeguamento al PPTR*)

Progetti di fruizione

 **P1** - Promenade ecologica a Torre Pali

 **P2** - Il circuito ciclopedonale per la fruizione del patrimonio storico - naturalistico

7.5 Contenuti delle Previsioni programmatiche

Le Previsioni programmatiche (**Pp**), disciplinate agli articoli 52 e seguenti delle NTA, sono rappresentate sulle tavole grafiche distinte dalla numerazione alfanumerica 22, 23 a, b, 24 a, b, c, d, e, f, sull'Album dei progetti norma. Si articolano in una serie di azioni da attivare nel breve e medio termine, i cui contenuti, in sintesi, disciplinano le trasformazioni dello spazio urbano e rurale in armonia con gli obiettivi del Piano e le Previsioni strutturali. Definiscono gli ambiti delle trasformazioni e le modalità da osservare per l'attuazione degli interventi previsti nei settori residenziale, produttivo, infrastrutturale e dei servizi. Più in particolare:

- a) disciplinano gli interventi ammissibili sui tessuti urbani, non disciplinati nelle Previsioni strutturali;
- b) definiscono e disciplinano gli Ambiti delle Trasformazioni urbanistiche indirette da attuarsi tramite Piani Urbanistici Esecutivi (PUE), piani/programmi equivalenti, progetti di recupero;
- c) definiscono e disciplinano gli Ambiti delle Trasformazioni subordinate alle indicazioni e prescrizioni delle Schede di progetto raccolte nell'Album dei progetti, da attuarsi con modalità indiretta (PUE) e modalità diretta (PdC convenzionato).

Sono inclusi nelle **Pp** tutti i piani attuativi approvati e in corso di attuazione elencati sulla Tavola 12.2 'Programma di fabbricazione e strumenti attuativi' la cui attuazione è subordinata alle rispettive norme tecniche di attuazione.

7.6 I Progetti del Piano

Il Piano, utilizza il progetto come strumento funzionale a mobilitare risorse per raggiungere gli obiettivi dichiarati: valorizzare il territorio attraverso azioni di limitazione del consumo di suolo, mitigazione delle criticità, valorizzazione del patrimonio naturalistico-culturale, di rigenerazione dell'esistente.

I progetti del Piano, raccolti nell'apposito Album dei progetti - costruiscono immagini di futuro negli spazi strategici ordinati nei cinque paesaggi e insieme ricompongono i tessuti urbani in evoluzione e in via di completamento per concludere le trame interrotte e le altre sospese tra la forma urbana e la forma rurale. I progetti, dedicati agli Ambiti delle trasformazioni (in alcuni casi denominati Ambiti di Rigenerazione) ovvero Comparti urbanistici, aprono a questa prospettiva senza impegnare nuove aree ma utilizzando quelle già destinate all'espansione edilizia dalla precedente strumentazione urbanistica approvata ed in via di completamento.

I progetti sono raccolti in forma di Schede. Ogni scheda, contiene: la descrizione dell'ambito di riferimento, gli elaborati grafici (stato di fatto e di diritto, usi del suolo, caratteri fisico-ambientali, elementi invariati, composizione e organizzazione spaziale dell'insediamento) le norme tecniche che regolano le trasformazioni e le attività insediabili.

I nuovi progetti, strutturati secondo i principi dell'abitare sostenibile, da una parte riducono la quantità di suolo impegnato dalle espansioni del PDF e delle varianti e, dall'altra, mediante l'applicazione dei principi della perequazione e della compensazione, puntano ad acquisire nuove aree nella disponibilità del Comune da destinare a usi pubblici e sociali: attrezzature e servizi di interesse generale (Zone F del DM 1444/68), ma anche agli interventi di delocalizzazione e trasferimento di volumi come previsto all'articolo 15 delle NTA.

Gli interventi di delocalizzazione e di trasferimento di volume interessano, in modo più particolare, gli insediamenti ubicati nelle fasce di salvaguardia, gli immobili ubicati nelle aree che interferiscono con le destinazioni urbanistiche indicate dal PUG; riguardano, inoltre, i soggetti destinatari di diritti edificatori trasferibili nelle aree di compensazione degli ambiti di trasformazione o in altra proprietà non soggetta a limitazioni d'uso dalle norme del Piano

I progetti, sono redatti nella forma di preliminari dei piani urbanistici esecutivi (PUE); sono congruenti con i caratteri fisico-ambientali e paesaggistici e con le tutele e i progetti strategici del PPTR. I soggetti interessati potranno accoglierli o modificarli rispettando gli elementi invariati prescritti dalle norme tecniche di attuazione riportate nelle singole Schede di progetto.

7.7 Perequazione urbanistica e Compensazione

I progetti delle trasformazioni urbane, illustrati nell'Album dei PN e indicati nella carta degli Schemi direttori (Tavola 18) si attuano secondo il principio della Perequazione urbanistica sancito all'articolo 2 della LR 20/2001, secondo quanto stabilito dalla L.r. N°18 del 30 aprile 2019 contenente "Norme in materia di perequazione, compensazione urbanistica e contributo straordinario per la riduzione del consumo di suolo e disposizioni diverse" e all'articolo 7 delle NTA del Piano.

Il Piano applica il principio della perequazione urbanistica e della compensazione mediante la formazione di comparti urbanistici, corrispondenti ai predetti Ambiti di trasformazione, da attuarsi secondo le disposizioni contenute nelle Schede dei Progetti Norma o successivamente per i progetti di rigenerazione dei nuclei delle Marine.

In applicazione della perequazione, il Piano riconosce a tutte le aree comprese nei distinti Ambiti di trasformazione, anche se destinati a usi differenti, un equo diritto di edificabilità, espresso in termini di superficie e/o volume. A compensazione dei diritti edificatori concessi i proprietari delle aree comprese nell'Ambito di trasformazione cedono al Comune il 50% della superficie del fondo, relativa all'Ambito di trasformazione per assicurare al comune le aree destinate a dotazioni territoriali e a infrastrutture, in alternativa al ricorso a procedure espropriative.

8 Il dimensionamento del Piano

Il dimensionamento del Piano non segue le procedure convenzionali, non si appoggia a improbabili calcoli previsivi. Il dimensionamento parte principalmente dalla mappatura dello stato di fatto (tavole 12.2 e 13), vale a dire dalla quantificazione di quanto è stato realizzato o è in fase di realizzazione relativamente alle attrezzature e servizi di interesse collettivo, dagli edifici scolastici e dallo spazio aperto attrezzato, provenienti dagli strumenti urbanistici previgenti e dai progetti finanziati attraverso FESR e PNRR indicati nella tavola 17 delle Invarianti strutturali.

Il Piano parte dalla constatazione che se il numero dei residenti stabili di Salve e le sue frazioni è in costante decrescita (attualmente si attesta sulle 4.575 unità) molto alto è il numero dei turisti che risiedono nel periodo estivo nella città e sue frazioni (nel 2019 erano presenti 107.747) Inoltre occorre tener presente che il Piano del Turismo Regionale e lo stesso PUG attivano strategie ed azioni che tendono, se non altro, ad aumentare il periodo di soggiorno dei visitatori. Pertanto il Piano si pone la questione di pensare ad una città attrezzata per il turismo sostenibile e competitiva con le altre realtà turistiche.

In questo senso sono state indicate e specificate tra le attrezzature collettive nel sistema delle Invarianti anche le attrezzature ricettive esistenti che individuano un modello di turismo più sostenibile (tavole 19 e 21). Si tratta degli alberghi, i resort, i villaggi e i campeggi che presuppongono un uso del territorio che si affida ad un minore consumo di suolo rispetto alle residenze turistiche, per fare un esempio, e che nell'organizzazione della logistica si affidano a sistemi di trasporti collettivi.

In quest'ottica va letta la nuova dotazione di parcheggi, circa 4.400 che il PUG prevede con la realizzazione dei PN 2 e 3.

8.1 Contenimento del consumo di suolo

Gli Ambiti di trasformazione, destinati ai nuovi insediamenti urbani, da attuarsi nel breve e medio periodo, (esclusi quindi gli ambiti destinati agli interventi di rigenerazione urbanistica che non implicano impegno di nuovo suolo), occupano una superficie totale pari a **25.000 m²** con un risparmio di suolo, rispetto alle previsioni dei precedenti PRG comunali, pari a circa **m² 407.884**.

Tabella A

Lottizzazioni non confermate	Superficie [mq]	Volume [1,5 mc/mq]
P.P. zona C1, approvato con Del. C.C. n. 27 del 28.08.2008	15.187,61	22.781,42
ex Zona C1 - Residenziale di espansione	8.084,48	12.126,72
ex Zona C1 - Residenziale di espansione	8.507,14	12.760,71
ex Zona C1 - Residenziale di espansione	5.170,24	7.755,36
ex Zona C1 - Residenziale di espansione	4.164,04	6.246,06
ex Zona C5 - Turistico alberghiero	45.921,47	68.882,21
ex Zona C3 - Turistico residenziale	38.599,55	57.899,32
PARTE di: P. di L. zona C4-C5, approvato con Del. C.P. n. 422 del 29.09.1998	29.687,67	44.531,51
PARTE di: P.P. approvato con Del. C.C. n. 65 del 29.11.1997	60.348,31	90.522,47
PARTE di: P.P. approvato con Del. C.C. n. 65 del 29.11.1997	42.219,00	63.328,50
PARTE di: P.P. approvato con Del. C.C. n. 65 del 29.11.1997	149.994,78	224.992,17
TOTALE	407.884,29	611.826,44

In aggiunta al contenimento del consumo di suolo l'attuazione degli interventi assegnati ai Progetti Norma restituisce al Comune un patrimonio di aree, derivanti dall'applicazione delle procedure di *Perequazione e Compensazione*, da destinare a *Servizi e Attrezzature di interesse generale* (Zone F) pari al 50% della superficie fondiaria del PN1 Umi a) e b. oltre alle attrezzature collettive dei PN 2 e 3

Tabella B1

Progetto Norma 1 - Riquilificazione dell'ingresso città					
	Superficie territoriale [mq]	Superficie fondiaria [mq]	Volume Sf * 40% * n° livelli [mc]	Area a per le attrezzature e Verde attrezzato [mq]	Verde privato Sf * 60% [mq]
PN1/a	62.348	23.000	64.400	39.348	13.800
PN1/b	54.836	22.000	44.000	32.836	13.200
Totale	117.184	45.000	108.400	72.184	27.000

Tabella B2

Progetto Norma 2 - Accessibilità costiera					
	Superficie territoriale [mq]	viabilità interessata dal progetto - lunghezza totale [ml]	larghezza della fascia a parcheggio [ml]	Area a parcheggio [mq]	N° parcheggi (25 mq per P)
Totale	665.692	3.000	30	90.000	3.600

Tabella B3

Progetto Norma 3 - Canale acque alte				
	Superficie territoriale [mq]	Area prevista per il Parco costiero - circa 30% di St [mq]	Area a parcheggio [mq]	N° parcheggi (25 mq per P)
Totale	468.961	140.000	20.000	800

8.2 Dotazione minima per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (DM 1444/68)

Verifica delle superfici da DM 1444					
Attrezzature esistenti					
	Tipo Attrezzature	Superficie [mq]	Mq/ab ab: 4.575		Mq/ab da DM 1444
a)	Aree per l'istruzione	22.388	4,89	>	4,50
b)	Aree per attrezzature di interesse comune	21.316	4,66	>	2,00
c)	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	81.692	17,86	>	9,00
d)	Aree per parcheggi	13.766	3,01	>	2,50
	Altre attrezzature collettive, tecnologiche e per il trasporto	91.529	20,01		
					verificato
					verificato
					verificato
					verificato
Attrezzature esistenti a carattere ricettivo					
	Ricettivo	263.854			
	Parcheggio privato	13.289			
	Attività di ristorazione	12.345			
Attrezzature non ancora realizzate					
	Aree già previste nel Piano previgente e confermate nel PUG	78.181	17,09		
Nuove attrezzature previste dal PUG nei Progetti Norma					
	Aree per le attrezzature e Verde attrezzato	212.184	46,38		
	Aree a parcheggio	110.000	24,04		
	TOTALE	920.543			

Tabella C

Per gli interventi sui tessuti in via di completamento, da attuarsi con modalità diretta, la mancata cessione dell'area potrà essere monetizzata e il costo corrispondente sarà calcolato secondo le tabelle degli oneri di urbanizzazione approvate dal Comune e predisposte sulla base del carico urbanistico da calcolarsi secondo quanto stabilito all'articolo 22 delle NTA.

8.3 Rapporto di equivalenza tra l'articolazione territoriale del PUG, le Zone Territoriali Omogenee del DM 1444/68 e i Contesti

Il territorio di Salve, è interpretato come un unico sistema integrato, nel quale si intrecciano una serie di Paesaggi descritti e definiti all'articolo 25 delle NTA,

Leggere e spiegare l'evoluzione della città attraverso l'analisi dei tessuti urbani è un modo per superare la zonizzazione funzionale classica. Quella lettura consente inoltre di trovare le correlazioni tra i differenti Contesti (urbani e rurali), come definiti dal DRAG/Pug.

Lo schema che segue spiega, in sintesi, le corrispondenze tra Figure, Zone omogenee e Contesti anche puntualizzate all'articolo 38 delle NTA.

SCHEMA CORRISPONDENZE CONTESTI E ZTO

Paesaggi	Contesti	Ulteriori articolazioni dei contesti	Zone
Paesaggio URBANO Salve, Ruggiano, Posto Vecchio, Pescoluse, Torre pali, Lido Marini	a) Città Consolidata	a.1) Nuclei antichi a.2) Città Moderna	a.1) A a.2) B
	b) Città Contemporanea	b) Tessuti da completare	b) B1
	c) Strada dei Centri	c) Area produttiva	c) D
Paesaggio degli insediamenti diffusi	d) Città Campagna		d) E1
	e) Pendoli		e) E1
Paesaggio di alto valore storico-naturalistico	f) Città nel Bosco		f) E.1
	g) Parco dei Canali e Area di connessione con il parco di Ugento		g) E.2
Paesaggio Agricolo	h) Parco Agricolo Multifunzionale		h) E3
	i) Giardini di Salve		i) E
Paesaggio Costiero	l) Area carsica tra Lido Marini e Torre Pali		l) E2
	m) Area dal canale di Bonifica		m) E2
	n) Spiaggia urbana tra Pescoluse e Posto Vecchio		n) F